

# Al Filôss

Direzione, Redazione e Amministrazione: Via Fratelli Rosselli, 5 - Novi di Modena - Tel. 670.161 — Direttore Responsabile: Lidia Goldoni  
Periodico Bimestrale dell'Amministrazione Comunale di Novi di Modena — Registrato presso il Tribunale di Modena: 670 - 10 Aprile 1981  
Stampato in proprio dalla Tipografia Comunale - Gli articoli senza firma sono a cura del Comitato di Redazione — N. 15 - APRILE 1987

## CORSO DI AGGIORNAMENTO SUL TEMA 'AMBIENTE'

La primavera 1987 segnerà nella Comunità economica europea, l'inizio di un nuovo anno: «l'anno europeo dell'ambiente».

Lo ha stabilito nel Marzo 1986 il Consiglio europeo, che — nel dichiarare il 1987 anno dell'ambiente, ne ha fissato la durata dal 21 Marzo 1987 al 21 Aprile 1988.

L'intento è quello di sviluppare, in ognuno degli stati membri, una migliore cultura ambientale, al fine di prevenire e combattere l'inquinamento, ma anche di gestire al meglio lo spazio e le risorse naturali.

La Conferenza statistica europea ha recentemente ribadito che elementi costitutivi dell'ambiente sono: «i componenti naturali (acqua, aria, suolo); le abitazioni; il sistema viario e infrastrutturale; i beni culturali; l'ambiente di lavoro». Altri vi aggiungono anche il fattore energetico.

I programmi della scuola dell'obbligo prevedono espressamente, all'interno dei «contenuti» e «obiettivi» specifici di varie discipline, l'educazione ambientale intesa come «svolgimento di attività e acquisizione di conoscenze riguardanti aspetti fondamentali sia del mondo fisico, sia del mondo biologico, considerati nelle loro reciproche relazioni e nel loro rapporto con l'uomo» (dai

nuovi programmi didattici per la Scuola Elementare) e «individuazione delle strette interazioni fra mondo fisico, mondo biologico e comunità umane» (dai nuovi programmi della Scuola Media).

I Collegi dei Docenti delle Scuole Medie «Gasparini» di Novi e «A. Modena» di Rovereto e della Direzione Didattica Statale di Novi nella considerazione che nel tema ambiente confluiscono implicanze fin ora ritenute estranee, non valutate e taciute e che il tema stesso non possa essere adeguatamente trattato se non comprende riferimenti sostanziali al territorio nel quale la Scuola opera e nel quale gli alunni vivono, hanno promosso un'attività di aggiornamento comune finalizzata particolarmente alla conoscenza dell'ambiente locale e alla programmazione di attività didattiche da attuare nel prossimo anno scolastico.

La finalità del corso è quella di individuare metodologie di approccio ai problemi che prevedono, oltre allo sviluppo teorico degli «elementi» dell'ambiente, l'osservazione diretta e l'operatività intesa come applicazione del metodo scientifico rapportata ai diversi livelli di preparazione e maturazione nei quali vengono a trovarsi gli alunni nella Scuola dell'obbligo.

L'intervento dell'Amministrazione Comunale è stato determinante per l'attuazione dell'iniziativa in quanto, oltre ad aver sensibilizzato in tal senso gli organi collegiali, ha provveduto al finanziamento dando così attuazione alla Legge Regionale 6/83 sul diritto allo studio.

Il corso ha avuto inoltre l'avallo dell'Amministrazione scolastica essendo stato approvato formalmente dal Provveditore agli Studi di Modena.

Il tema ambientale è un'emergenza perché appare chiaro soprattutto oggi che l'interazione fra gli elementi naturali e sintetici che lo costituiscono può determinare situazioni di vivibilità e di non vivibilità per l'uomo.

La cultura dell'ambiente oggi è una cultura di sintesi che deve prendere l'avvio da un esame conoscitivo complessivo sia degli aspetti storici che di quelli naturalistici, dell'insediamento umano e di quelli energetici: la corretta informazione costituisce uno dei presupposti fondamentali per effettuare o per contribuire ad operare scelte che non siano in contrasto con la necessità dei dinamismi naturali, comunque e sempre capaci di stabilire equilibri che possono anche contrastare le tendenze vitali dell'uomo.

Ad una prima parte del Corso di aggiornamento avente come finalità quella di studiare e di cercare una sintesi di informazioni, seguono un'attività di osservazione diretta in ambiente naturale tesa all'applicazione delle metodologie dell'osservazione e della sperimentazione e ad una conoscenza delle emergenze naturalistiche del territorio.

Una terza parte dei lavori sarà costituita dall'impostazione di unità didattiche da sviluppare nel corso dell'anno scolastico 1987/88 con gli alunni.

Una delle peculiarità dell'iniziativa consiste nel fatto della partecipazione di tutte le componenti della Scuola dell'obbligo e delle associazioni locali, in particolare del Circolo Naturalistico Novese: tale realtà consentirà di svolgere un ruolo metodologicamente e culturalmente unitario e potrà permettere il coinvolgimento operativo ad iniziative locali specifiche e mirate, da programmare in tempi e modi opportuni.

Il Preside Prof. Augusto Arienti



### Corso di aggiornamento sul tema «ambiente» per docenti delle Scuole Elementari e Medie del Comune di Novi di Modena

Approvato dal Provveditorato agli Studi di Modena (Prot. 4076 del 7/2/1987) e finanziato dall'Amministrazione Comunale di Novi e di Modena (L.R. n. 6/83)

#### PROGRAMMA E CALENDARIO DEGLI INCONTRI

##### Prima Sezione: incontri seminari

Mercoledì 11/03/1987 - Ore 17-19 - Relatore Dr. PINO LIGABUE

##### A) Formazione della pianura:

- Sezione della pianura
- Carta del mare pleistocenico
- Sezione del mare pliocenico
- Fossili del terreno di Novi
- Pozzi in sezione (AGIP)
- Carta dei suoli
- Carta dei letti fluviali relitti
- Vocazioni agricole dei terreni

##### B) La foresta planiziaria:

- Clima nelle diverse epoche
- La foresta planiziaria: sezione
- La foresta planiziaria: dalle zone umide alle zone asciutte
- Gli animali della foresta planiziaria
- L'intervento antropico: paesaggi, culture, agricoltura

Mercoledì 18/03/1987 - Ore 17-19 - Relatore Dr. PINO LIGABUE

##### L'intervento dell'uomo:

- Piante ed animali introdotti
- Centuriazione
- I confini
- Le bonifiche
- L'azienda agricola: Roma (Medioevo - Ottocento)
- L'agricoltura oggi: dati
- Fauna e flora della pianura antropizzata

Mercoledì 25/03/1987 - Ore 17-19 - Relatore Dr. PINO LIGABUE

##### Ambienti spontanei:

- Le siepi
- Flora e fauna delle siepi
- La funzione delle siepi
- Le zone marginali: i margini della strada - i campi abbandonati
- Il fiume: argini, rive, greti (flora e fauna)

##### Seconda Sezione: uscite in ambiente naturale

Giovedì 09/04/1987 - Ore 15-18

Lunedì 04/05/1987 - Ore 15-18

Giovedì 14/05/1987 - Ore 15-18

(dell'organizzazione e dei contenuti delle uscite in ambiente verrà data adeguata informazione nel corso degli incontri seminari)

##### Terza Sezione: programmazione ed unità didattiche da effettuare nel corso dell'A.S. 1987/88

Docenti Scuola Elementare: mese di Giugno

Docenti Scuola Media: mese di Settembre

(calendario da definire a cura dei gruppi di docenti con il Dr. Ligabue)

## SOMMARIO

pag. 2 - Scheda A.I.D.S

pag. 3 - L'A.V.I.S. a Novi

pag. 4 - Le intenzioni di una poesia  
- Premio LAPAM Scuola 1987

pag. 5 - Luci e colori della nostra terra  
- Il Carnevale a Rovereto

pag. 6 - Eva Frattini  
- Osservazioni critiche e proposte di modifica dell'art. 6 della legge 140/1985

pag. 7 - Un cane per amico  
- Documento A.N.P.I.

pag. 8 - Metalli e ceramiche  
- Mauro Loschi Campione italiano 1986  
- ARCI-CACCIA, ENAL-CACCIA, Polisportiva Roveretana

pag. 9 - Manifestazione ciclistica per esordienti e allievi  
- Circolo Ricreativo Culturale ARCI-Taverna

pag. 10 - La ludra (la lontra)

# SCHEDA A.I.D.S.

## Sindrome da Deficienza Immunitaria Acquisita

### Eziologia

(causa) Virus HTLV III

Il virus è un agente patogeno (un parassita) estremamente piccolo (invisibile tanto ad occhio nudo che col microscopio ottico) delle cellule che:

- o uccide la cellula colpita (nel caso dell'AIDS);
- o la stimola a dividersi (virus cancerogeno);
- o si comporta in modo inoffensivo (è il caso più frequente).

Il virus HTLV III fa parte della temibile famiglia dei retrovirus, di cui si sa che provocano il cancro negli animali (mammiferi).

Si chiamano così perché fanno fare un passo indietro ai meccanismi genetici delle cellule colpite, trasformando l'RNA in DNA (normalmente si passa da DNA → RNA → proteine).

### Patogenesi

(meccanismi attraverso cui le cause agiscono)

L'AIDS consiste in una sindrome che colpisce le difese immunitarie, sostenute da cellule che si chiamano linfociti T, importantissime per mantenere l'organismo sano, proteggendolo da agenti esterni come batteri, funghi ecc.

In presenza del virus HTLV III questi linfociti T non riescono a proliferare e quindi a svolgere adeguatamente il loro ruolo, lasciando il corpo privo di difese.

La mancanza dei linfociti T permette la diffusione di infezioni «opportunistiche» in grado cioè di svilupparsi solo in condizioni di estrema debolezza dell'organismo ospite (frequenti sono le polmoniti).

I linfociti T svolgono anche un ruolo di sorveglianza contro l'insorgenza di tumori, ed è probabilmente a causa della loro defezione che spesso nell'AIDS si manifestano tumori dei tessuti molli come il sarcoma di Kaposi e linfomi.

Così come distrugge il sistema delle difese immunitarie, questa terribile malattia pare possa determinare danni irreparabili ai centri cerebrali o al midollo spinale.

### Contagio

La trasmissione avviene attraverso i liquidi corporei. Recentemente si è messo a punto un test (Elisa) che rivelando la presenza di anticorpi antivirali, è in grado di evidenziare anche un'infezione occulta.

### Sintomatologia

(manifestazioni sull'organismo)

I sintomi sono quelli dell'influenza, dimagrimento, stordimento, polmonite (come complicazione), ingrossamento delle ghiandole linfatiche; complicanza ultima è la forma tumo-

rale: sarcoma di Kaposi (astenia, macchie rosso-bruno sulla pelle, gambe con lesioni tipiche dovute al sarcoma).

### Terapia

(insieme delle cure adatte per eliminare le cause di malattia)

Il professor Fauci, uno degli studiosi più qualificati dell'AIDS, sta elaborando una precisa strategia terapeutica, basata su due fasi:

1<sup>a</sup>) **farmacologica:** Fauci sta sperimentando in «vitro» alcuni farmaci per verificare la possibilità e capacità di bloccare il virus.

Questi farmaci serviranno unicamente a rimandare il decesso dei pazienti in quanto si limitano a bloccare la capacità del virus di riprodursi.

I farmaci allo studio sono i seguenti:

- la SURAMINA: già usata come antiparassitario;
- l'«HPA 23»: sperimentato dall'équipe francese di Montagner;
- il FOSCARHET;
- la CICLOSPORINA A (noto dal 1980).

Questi farmaci stanno rivelando tutti notevoli capacità di fermare il virus «in vitro» però sono molto tossici.

La «CICLOSPORINA A» rappresenterebbe una vera rivoluzione terapeutica.

La CICLOSPORINA A per la sua proprietà specifica di diminuire il sistema antiimmunitario di ogni individuo, sembrerebbe controindicata nel trattamento dell'AIDS, il cui virus distrugge appunto il sistema immunitario dei linfociti (globuli bianchi).

L'uso del farmaco però liquidando i linfociti già toccati dal virus suscita una nuova reazione immunitaria con l'aumento in pochi giorni del numero dei linfociti «sani».

Naturalmente tutti si augurano che questa terapia (che non guarisce affatto dal virus ma sembra ristabilire un certo equilibrio nelle cellule del sangue) sia veramente efficace anche se tale farmaco a lungo andare rischia di liquidare tutto il sistema immunitario. Il suo impiego pertanto impone una infinita prudenza nella quantità e nel tempo.

2<sup>a</sup>) **ricostituzione delle difese immunitarie del soggetto:** è una terapia basata sul trapianto di midollo osseo.

Non è però una garanzia di cura poiché non assicura il completo recupero della capacità immunitaria; ed anche per la estrema delicatezza dell'intervento.

3<sup>a</sup>) **Ricerca del vaccino anti AIDS:** molto impegnativa è la ricerca di un vaccino efficace contro l'AIDS. Si tratta di individuare un antigene specifico

nel virus HTLV III, cioè nell'agente che provoca la malattia o nelle cellule infettate, per poi escogitare un modo di produrre anticorpi altrettanto specifici contro di esso.

Un antigene è una struttura molecolare abbastanza complessa ma molto più semplice di un virus, di un batterio o di una cellula. Si calcola che un virus possa portare sulla sua superficie decine o anche centinaia di antigeni tra loro diversi. Trovare l'antigene giusto è come trovare l'impronta digitale dell'agente patogeno.

Senza questo passaggio è impensabile ottenere anticorpi specifici, cioè difese organiche dirette specificamente contro quell'agente.

L'antigene è una proteina battezzata p. 27 di taglia medio-piccola.

Il gene che lo codifica si trova nel virus HTLV III ma la proteina non viene «esposta» sul virus stesso; viene invece prodotta dalle cellule umane colpite dal virus su «istruzione» del virus invasore e va a situarsi sulla membrana di queste cellule, da dove colpisce e distrugge gli anticorpi specificamente diretti contro lei.

### Prevenzione

(modi per impedire la diffusione di una malattia)

Le sole misure efficaci per combattere oggi l'AIDS sono quelle di tipo preventivo basate fondamentalmente sul rispetto delle norme igieniche.

### Evoluzione

La storia dell'AIDS comincia nel 1981 quando il professor Shandera nota un certo aumento di mortalità per sarcoma di Kaposi e per una forma di polmonite fulminante aventi in comune il fatto che i pazienti erano tutti gay.

AGOSTO 1985 — I gruppi

ad alto rischio sono nell'ordine: omosessuali (oltre il 70%), drogati (17%), haitiani (4%) con percentuali inferiori di pazienti sottoposti a trasfusioni di sangue (emofilici, talassemici).

Oggi giorno interessa anche soggetti non facenti parte dei gruppi a rischio. In Italia a metà Maggio 1985 le persone colpite da AIDS erano 35 (30 uomini, 5 donne). Di questi 35, gli omosessuali erano 22, i tossicodipendenti 10, 1 emofilico e 2 non appartenevano a nessuna delle categorie a rischio.

### Ricerca

Le due maggiori scuole impegnate nella ricerca contro il male sono quella francese e quella americana.

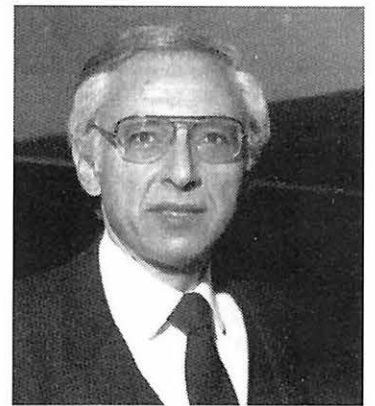
Prof. Robert Gallo: direttore del laboratorio di biologia e terapia sperimentale dell'Istituto Nazionale del cancro di Bethesda (USA) oltre ad essere uno dei maggiori esperti mondiali di virus oncogeni è uno degli scopritori del virus dell'AIDS. In realtà è ancora accesi la polemica con il gruppo francese guidato dal prof. Montagner.

Prof. Luc Montagner: professore dell'Istituto Pasteur di Parigi sostiene di essere arrivato per primo alla scoperta della causa della sindrome da AIDS.

Prof. Anthony Fauci: direttore presso il National Institute di Washington, esperto tra i più qualificati dell'AIDS ha il merito di aver dimostrato che l'AIDS è dovuta ad un agente infettante (1982), inoltre ha individuato nelle cellule T4 le vittime del virus. Oggi è tra i primi nel campo delle terapie.

### Distribuzione geografica

Originario del centro Africa, l'HTLV III fu trasmesso da un



Prof. Robert Gallo



Prof. Luc Montagner

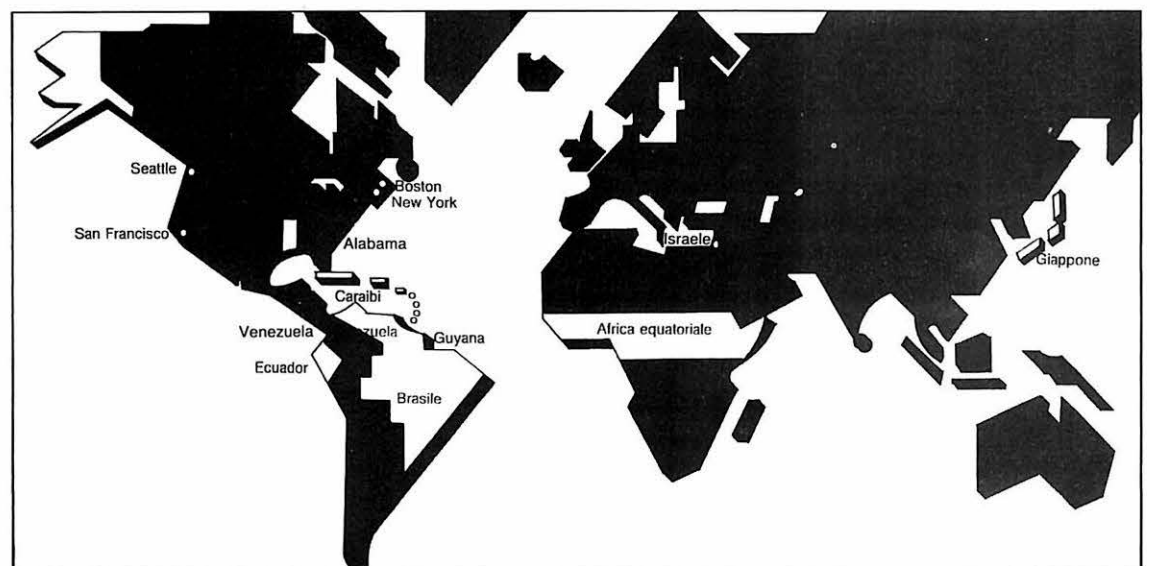
primate, lo scimpanzè verde ai negri dello Zaire; fin dai secoli scorsi emigrò con gli schiavi in America (nei Caraibi e negli Stati Uniti) e con i mercanti portoghesi emigrò in Giappone nel secolo sedicesimo.

Secondo i dati dell'organizzazione mondiale della sanità arrivò in Europa nel 1984 ed i paesi più esportati erano il Belgio e la Danimarca, poi seguirono Svizzera e Francia. L'Italia figurava al penultimo posto prima di Polonia e Islanda.

Classe 3<sup>a</sup> C  
Prof. Anna Allegretti

Novi, novembre 1985

### DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA



Ecco la mappa delle zone in cui il virus HTLV-III, responsabile dell'AIDS, si trova a livello endemico. Ciò non significa che gli abitanti di questi territori sono ammalati di AIDS, ma semplicemente che nel loro sangue sono stati riscontrati gli anticorpi del virus, segno della sua presenza.

# LA SCIENZA OGGI

## Programmazione dell'attività integrativa svolta nella classe 3<sup>a</sup> C della Scuola Media di Novi

Alla scheda prodotta e stesa dagli alunni fa seguito la programmazione dell'insegnante per chiarire gli obiettivi, i criteri metodologici, ed i tempi che hanno caratterizzato la conduzione di tale attività, poichè la sola scheda, sarebbe scarsa testimonianza tanto del lavoro effettivamente svolto dagli alunni nel triennio, quanto delle significative motivazioni che hanno indotto l'insegnante a promuovere la realizzazione di una attività così complessa e problematica per:

- la qualità dei contenuti;
- la scelta dei mezzi;
- la durata e la distribuzione dei tempi.

Prof.ssa Anna Allegretti

### Obiettivi

- 1) sollecitare l'alunno a prendere coscienza della realtà scientifica di oggi;
- 2) promuovere una lettura più puntuale e funzionale della realtà scientifica;
- 3) promuovere una partecipazione responsabile ed una gestione critica e creativa dei problemi scientifici;
- 4) sensibilizzare l'alunno nei confronti dell'evoluzione scientifica;
- 5) guidare l'alunno all'acquisizione di un metodo «di lettura» del giornale, inteso come strumento di informazione;
- 6) favorire il conseguimento di capacità che permettano un approfondimento autonomo di conoscenze scientifiche ed un controllo sull'attendibilità delle informazioni e delle fonti di informazione.

### Metodologia

L'attività ha un decorso di tipo ciclico, è infatti caratterizzata da diverse fasi che si ripetono ad intervalli regolari di tempo.

#### Prima fase

Condizione fondamentale è che ogni ragazzo sia in possesso degli strumenti di lavoro e, per questa attività gli strumenti di lavoro sono rappresentati dal «quotidiano».

Per poter raggiungere pienamente gli obiettivi che mi sono proposti, sarebbe opportuno che ogni ragazzo potesse leggere più quotidiani settimanalmente; ma poichè da un sondaggio promosso internamente alla classe è emerso che diverse famiglie non leggono alcun tipo di quotidiano, non ho ritenuto opportuno e neppure corretto obbligare gli alunni all'acquisto di maggior materiale, tanto sotto l'aspetto qualitativo che per l'aspetto quantitativo-economico. Quindi dopo il superamento di questi iniziali condizionamenti ci siamo accordati sull'acquisto da parte di ogni ragazzo di un quotidiano almeno una volta la settimana, indipendentemente dal giorno e dal tipo. In questa prima fase il lavoro è esclusivamente di tipo individuale e consiste nel:

- acquisto di un quotidiano;
- ricerca di articoli scientifici;
- ritaglio di tali articoli.

Il materiale raccolto da ogni ragazzo viene portato a scuola ed è in questa sede dove si passa alla attuazione delle fasi successive che saranno interamente affrontate in classe sotto la guida attenta dell'insegnante che funge da coordinatore.

### Fasi successive

- Lettura dei titoli degli articoli raccolti;
- raggruppamento degli articoli per argomenti;
- identificazione degli argomenti a carattere scientifico che hanno caratterizzato il periodo in esame;
- lettura di tutti gli articoli che trattano gli argomenti sopraelencati;
- presa conoscenza e comprensione degli argomenti;
- compilazione di una scheda relativa ad ogni argomento.

L'enorme quantità di informazioni che compaiono nel giornale esige naturalmente una serie di criteri di scelta, di riduzione, di organizzazione dei messaggi, criteri che saranno suggeriti dall'insegnante la quale dovrà leggere, semplificare, selezionare, interpretare, ampliare le informazioni per guidare il ragazzo alla comprensione ed alla gestione autonoma delle informazioni.

### Tempi

L'attività è iniziata nell'a.s. 1984/85 come compito estivo di scienze con la raccolta e ritaglio da parte dei ragazzi di articoli scientifici.

Tale compito estivo ha rappresentato contemporaneamente all'applicazione personale al completamento della prima fase della nostra attività.

Le fasi successive hanno trovato il loro svolgimento con la ripresa delle lezioni e quindi all'inizio dell'anno scolastico 1985/86.

Gli argomenti che sono stati oggetto di trattazione sono risultati quattro corrispondenti a

quattro grossi temi o problemi che hanno caratterizzato il periodo estivo:

1) la cometa di Halley: a completamento di tale argomento e per favorire una migliore sensibilizzazione e conoscenza di ogni aspetto del problema è stata attuata la visita di istruzione a Padova l'1/10/85.

2) L'AIDS. A completamento di tale argomento è stato proiettato il film «Gelata precoce».

3) Processo di eutrofizzazione.

4) Biologia molecolare. A completamento di tale argomento è stato proiettato il film «I ragazzi venuti dal Brasile».

Nell'anno scolastico, prevedo complessivamente tre momenti di incontro (per effettuare tale attività); uno all'inizio dell'anno scolastico, una a metà anno scolastico e l'ultimo verso la fine dell'anno scolastico.

L'alternanza di incontri non significa alternanza di impegno; i ragazzi infatti anche nell'intervallo tra un incontro e l'altro devono continuare nella raccolta, selezione, sistemazione del materiale. Ritengo inoltre che, per il completo raggiungimento degli obiettivi fissati, sia necessario svolgere tale attività per tutto il corso del triennio onde promuovere negli alunni:

- a) piena consapevolezza di quanto è avvenuto in campo scientifico per un periodo di tempo relativamente lungo;
- b) continuità nella motivazione;
- c) possesso di un metodo personale di applicazione;
- d) necessità di informazione (sete di conoscenza);

e) sensibilità scientifica.

### Valutazione

Dopo aver sperimentato tale attività in classe, la giudico e mi ritengo di conseguenza pienamente soddisfatta per i seguenti motivi:

1) la scelta del quotidiano come strumento base per svolgere tale attività si è rivelata particolarmente appropriata, poichè solo il quotidiano può fornire una tale ricchezza di informazioni relative all'«oggi» a differenza di qualsiasi altro strumento (testi, enciclopedie).

2) Unitamente al raggiungimento degli obiettivi che mi ero proposta ho notato da parte degli alunni tutti un vivo interesse nei confronti di tale attività; inoltre, e ritengo questo un fatto abbastanza eccezionale per ragazzi di questa età, ognuno di loro ha evidenziato una profonda e responsabile preoccupazione nella scelta e nella lettura del quotidiano, alla ricerca di stimoli nuovi o alla ricerca di informazioni che possano allargare le loro conoscenze scientifiche. Badate bene! dico conoscenze scientifiche e non l'andamento di una partita di calcio o la vita di un qualche loro idolo del momento.

3) Penso inoltre sia compito della scuola promuovere nei ragazzi stimoli culturali mediante proposte valide, positive, stimoli che siano alternativi a quelli bombardati in continuazione dai mass-media o da qualche altra fonte di comunicazione.

Io credo nella trasmissione di questi valori che per me non rappresentano solo stimoli culturali ma lezioni di vita.

## L'AVIS A NOVI

In data 27 Febbraio 1987 si è svolta, nella sede sociale, l'assemblea annuale dei soci, nella stessa serata sono stati anche eletti i nuovi consiglieri. La settimana dopo il nuovo consiglio si è riunito per deliberare i nuovi incarichi, così distribuiti:

- Marino Baraldi  
Presidente Onorario
- Giuliano Bellintani  
Presidente
- Antonio Sarti  
Vice Presidente
- Emanuele Martinelli  
Vice Presidente
- Silvano Cottafavi  
Segretario Amministrativo
- Dott. Lina Tosatti  
Direttore Sanitario
- Miria Cavani  
Coordinatrice Sanitaria
- Giovanni Pecorari  
Stampa e Propaganda
- Daniela Marchi  
Responsabile Scuola

- Rubens Razzini  
Responsabile Giovani
- Roberto Manicardi  
Attività Ricreative
- Alves Gallesi  
Attività Ricreative
- Giancarlo Turci  
Attività Ricreative
- Angelo Galaverna  
Consigliere
- Domenico Vescovini  
Consigliere
- Giorgio Donini  
Consigliere

Il 1986 è stato un anno positivo, siamo aumentati di 39 unità, ma sono da registrare le dimissioni di 33 Soci, per limiti di età, trasferimenti e motivi di salute.

Le donazioni sono state 1193 con un incremento di 69 unità rispetto allo scorso anno.

Il nuovo consiglio ha deliberato nell'anno 1987 le seguenti attività ricreative:

*Festa da ballo gratuita per i soli donatori*  
*Festa Sociale in Piazza*  
*Camminata podistica*  
*Gita Sociale*  
*Gara di bocce*

L'era moderna ci ha portato ad una sempre maggiore richiesta di sangue, pensate agli incidenti stradali, sul lavoro, al ruolo che esso ha nelle operazioni chirurgiche ecc. ecc., ma ci sono condizioni in cui è più indicata la somministrazione del singolo componente del sangue, invece del sangue intero.

Questa terapia viene chiamata Aferesi o terapia mirata e si prefigge di far superare all'ammalato condizioni particolarmente gravi o compromesse; ci riferiamo ai concentrati piastrinici o globulari per combattere le leucemie, ad esempio.

La separazione del sangue richiede l'utilizzazione di macchine complesse e tempi tecnici superiori a quelli di una donazione di sangue, quindi una

maggiore disponibilità da parte del donatore.

La plasmaferesi oggi ci permette di ottenere larghi quantitativi di plasma dal cui frazionamento è possibile ottenere Albumina, Gammaglobuline, per combattere ad esempio l'Emofilia e la Talemia.

I malati edotti dal grande problema degli Emoderivati reclamano plasma italiano certamente più sicuro ed economico di quello straniero.

L'Italia necessita di sangue; se ne raccolgono 2.000.000 di unità mentre la vicina Francia ne raccoglie 5.000.000 ed è altresì noto che l'80% degli emoderivati viene importato, con una spesa di oltre 150 miliardi.

A proposito di sicurezza, al fine di tranquillizzare donatore ed ammalato di fronte alla infezione virale AIDS, dal 1° Dicembre 1985, presso il centro trasfusionale del Policlinico di Modena, si effettuano accertamenti su ogni unità di sangue prelevato.

Il test effettuato viene chiamato E.L.I.S.A. e si basa sulla ricerca degli anticorpi verso il virus HTLV III.

Il sangue trovato ripetutamente positivo a questo test, viene inviato al centro regionale di Bologna per effettuare un ulteriore esame chiamato Western Blot, che costituisce il test di conferma.

Solo in caso di conferma al Western Blot il donatore viene convocato, con la massima discrezione possibile, al Centro Trasfusionale e da qui inviato alla clinica malattie infettive perché possa essere seguito e controllato nel tempo. La paura è un sentimento forse necessario, ma la paura di questo terribile morbo spinge a sentimenti di estraneità nei confronti degli altri.

Quindi a tutti quei donatori che non vorranno più sottoporsi al prelievo del sangue diciamo che è pretestuoso frutto di una cattiva informazione in quando chi si sottopone a donazione normale o a plasmaferesi non corre alcun pericolo di contrarre l'AIDS perché il materiale usato è tutto altamente sterile e (deposable) cioè da usare una sola volta e poi gettare.

Il Consiglio AVIS

# LE INTENZIONI DI UNA POESIA PREMIO

## (Recensione dell'autore a «Poesi i in dialèt»)

### A M'ARCÒRD

*Quând a sêint bàtr'r al fêr dal cuntadêin,  
a sêint dêint a la tèsta un bisiamêint  
cha m'fa andêr via d'in mêint,  
e i mé pinsér  
i vâa a la févra ed la vindèma  
come 'na mòsca dêint'r a un bicér 'd vèin.*

*A m'arcòrd al frèsch sòta la lòsa  
e i ragasó chi còr'n avànti e indrée per el curfìl,  
'na vós la m'ciàma, e 'l zógh l'è già finì.*

*Pò, quând al martêl  
a n pécia pió,  
a m' pèr d'avér pèrs quèl:  
i amìgh 'd 'na volta,  
al tèimp pió bël.*

Lo scorso anno, avevo voluto concludere il «Quaderno di cultura linguistica locale» con questa mia poesia in dialetto, a significare che la cultura dialettale non andava solo raccolta e catalogata, ma era suscettibile di incremento. Quel lavoro, compiuto con la classe 1<sup>a</sup> A a tempo prolungato della Scuola Media «A. Modena» di Rovereto sulla Secchia, raccoglieva proverbi, modi di dire, filastrocche e fiabe; questo libretto di poesie vuole dunque riallacciarsi a quella esperienza ed esserne un complemento.

Oggi scrivere in dialetto è molto difficile perché c'è sempre il rischio di cadere nell'equivoco di volersi chiudere, di volersi ritagliare una fetta di realtà esclusivamente per sé; peggio ancora vi è il rischio di diventare una patetica figura di «professore che scrive in dialetto», ostinatamente legato ad una realtà locale. Questi equivoci nascono da una situazione distorta che ha portato alla contrapposizione di italiano e dialetto, di alta cultura e di cultura secondaria portata avanti da chi, per vari motivi, si è trovato escluso dall'aggiornamento.

Ma oggi che l'italiano è diventato una lingua astratta per opera dei mass-media, e che è diventato sempre più difficile esprimersi personalmente e con sincerità, ecco che acquista un senso nuovo scrivere in dialetto, se non altro come ennesimo esperimento linguistico.

Diceva Bertold Brecht: «Che mondo è mai questo in cui parlare di fiori par quasi un delitto?», e in effetti chi si trova a scrivere una poesia in italiano cozza subito contro la difficoltà degli argomenti, perché tutti sembrano falsi, e se per caso uno trova una rima, questa sembra fatta per scherzo o tutt'al più la si salva con l'ironia (l'interpretazione che T.W. Adorno diede della musica di Stravinsky è applicabile anche alla poesia). Però se si scrive in dialetto le cose cambiano, come cambiano gli esiti di una stessa cultura se si impiegano materiali diversi: il legno o il ferro. Nel dialetto si troverà che hanno ancora un senso le rime e le assonanze, la ricerca del metro, i paragoni e le metafore; anche la visione di una realtà poetica non lascia scandalizzati come la traduzione italiana di quella medesima poesia.

Recensire un proprio lavoro ha tutta l'aria di doversi accingere a compiere una dichiarazione di poetica, di dovere cioè esplicitare le proprie ragioni e intenzioni per offrire una chiave di lettura, ma con le intenzioni, si sa, specie con le «buone intenzioni», si arriva poco lontano; quello che conta sono sempre i risultati.

Dirò tuttavia quello che ho capito dalle mie poesie e prima di tutto dirò che ho provato piacere a scriverle, e qualche volta gioia con tutto me stesso, ma questo non basta come garanzia di autenticità...

La mia intenzione è stata anche quella di scrivere in dialetto un tipo di «poesia filosofica», cioè che si interrogasse sulla realtà. Infatti oltre ai rischi di cui si diceva prima, vi è secondo me un altro pericolo per chi scrive in dialetto, e cioè l'eccessivo sentimentalismo e una certa «affettuosità», mentre, se si guarda bene, il dialetto è legato ad una realtà contadina in cui la tragedia e la profonda religiosità, la contemplazione e la fatica del lavoro, creano un mondo poetico di fronte al quale sembra una restrizione inaccettabile il limite imposto dal sentimentale e dal faceto; è non rendersi conto non solo delle possibilità linguistiche, ma della stessa concezione della vita che è implicita in una lingua (Vico, De antiquissima Itolorum sapientia).

Ancora, il dialetto è una lingua di per sé poetica perché, se ben consideriamo, raramente noi parliamo senza fare paragoni o metafore, fino a mettere dei soprannomi alle persone. E vi è un'altra caratteristica del dialetto che va sottolineata, la sua sentenziosità, e anche qui non è difficile accorgersi che spesso si parla per proverbi, o con il proverbio si conclude o si inizia un discorso.

Un'ultima cosa che volevo chiarire riguarda il carattere «personale» delle mie poesie, cioè il fatto che sono legate a certe esperienze, e siccome sono state scritte tra il 1983 e il 1986, presentano anche differenze di accenti; se siano sfoghi e non poesie questo io non so dire, però è indice di una certa unità di discorso il fatto che inizino con una interrogazione («Ma che mònd él qués'chè?») e che tutte le altre siano, in qualche modo, un tentativo di trovare una risposta; l'ultima termina dicendo: «a pèr 'na véta nóva / ch'la gh'à da cumincêr», e mi è sembrato giusto concludere con un'apertura al rinnovamento.

... Ma queste sono solo intenzioni? Per lo meno questo è stato il mio contributo alla cultura dialettale, e basta fare un salto su in Biblioteca Comunale per verificare se queste sono solo intenzioni.

Vanni Bortoli

*Esprimere se stessi, la propria «situazione», la realtà che ci circonda, in dialetto.*

*Scrivere in dialetto per VANNI BORTOLI, docente di lettere presso la Scuola Media di Rovereto di Novi, non è solo un mezzo per riferire, ma è un modo per vivere più intensamente e per far «sentire» a chi «lo legge» sensazioni di sofferenza e incertezza, ma anche di attesa e di speranza.*

Prof. Augusto Arienti  
Preside Scuola Media di Rovereto

# LAPAM SCUOLA 1987

Proseguendo una tradizione che l'Associazione porta avanti ormai da alcuni anni, la Sezione Confartigianato/Lapam di Novi di Modena (in collaborazione con la vicina Sezione di Carpi) ha deciso di istituire per l'anno in corso il **Premio Lapam-Scuola 1987** che prevede l'assegnazione di numerosi premi di *incentivazione e incoraggiamento allo studio* per studenti meritevoli, figli di artigiani, commercianti e piccole imprenditori della zona.

Questa manifestazione, giunta ormai alla settima edizione, intende peraltro confermare l'interesse della minore impresa per i giovani studenti, ovvero per quel «capitale del futuro» che la scuola offre alla società e che nelle piccole strutture artigianali e commerciali può essere utilizzato nel modo più razionale possibile.

Possono avere diritto all'ottenimento dei riconoscimenti:

- gli alunni delle Scuole Elementari delle classi IV e V;
- gli studenti delle Scuole Medie Inferiori;
- gli studenti degli Istituti Professionali;
- gli studenti delle Scuole Medie Superiori;
- gli studenti universitari.

Le pagelle o i certificati di studio relativi all'anno 1985/86 dovranno essere consegnati presso la sede Lapam di Novi di Modena.

La selezione degli studenti meritevoli verrà effettuata da una commissione composta dagli organi dirigenti dell'Associazione.

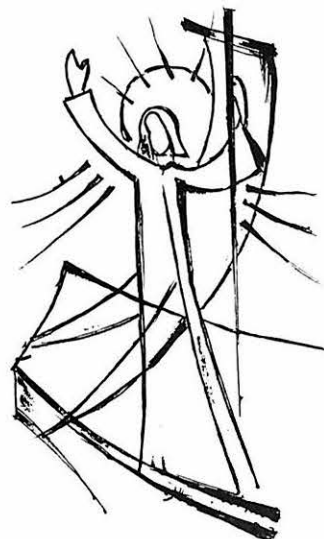
Come ogni anno, la consegna dei premi agli studenti prescelti avverrà durante pubblica manifestazione alla presenza di autorità e dei dirigenti provinciali della Confartigianato/Lapam.

La Redazione de

# «AL FILÔSS»

Augura ai lettori

# BUONA PASQUA



Per informazioni  
rivolgersi:

Sede  
**CONFARTIGIANATO  
LAPAM**

di Novi (MO)  
Via C. Zoldi 49  
Tel. 059/670188

# LUCI E COLORI DELLA NOSTRA TERRA

# IL CARNEVALE A ROVERETO

Avevamo annunciato, nell'ultimo numero del «FILOSS» del Dicembre scorso, che il Fotoclub Novese avrebbe preparato una mostra sociale per l'inizio del nuovo anno. Ebbene, anche se un po' in ritardo, questa mostra c'è stata: allestita nella nuova saletta al piano terreno della Biblioteca Comunale, ha avuto luogo dal 22 al 30 Marzo.

Dei 26 iscritti al Fotoclub, hanno esposto in 14, il che non è un numero trascurabile se si pensa che la quasi totalità della produzione fotografica degli associati predilige il settore delle diapositive; settore indubbiamente di realizzazione più immediata e dai risultati più affascinanti, dato le dimensioni e lo splendore delle immagini proiettate. Se poi si considera che trarre delle stampe ingrandite da diapositive comporta anche un discreto onere finan-

Sotto questo profilo è bene segnalare due cose:

1) quattro di tali fotografie, di Carlo Capelli, hanno proposto questi paesaggi ad un concorso fotografico nazionale, il «Cupolone '87» di Firenze, al quale sono state premiate col «Trofeo Nikon» con la seguente motivazione della giuria: «Autore che in una delle tre sezioni si è maggiormente distinto per stile e personalità».

2) Nell'ambito della mostra ha assunto un particolare significato la proiezione «INTORNO A ME» di Fausto Ferrari che ha presentato più di 200 diapositive in dissolvenza in un suggestivo sovrapporsi e rincorrersi di immagini del paesaggio padano.

A proposito di proiezioni ha sottolineato il successo ottenuto dalla nuova multivisione di

Fotoclub Novese è aperto a tutti, senza nessuna distinzione: *Vilso Bigi* (Novi), *Adriano Boccaletti* (Novi), *Valmiro Caleffi* (Novi), *Carlo Capelli* (Novi), *Lauro Cavani* (Novi), *Fausto Ferrari* (Rovereto), *Mirco Gilioli* (Rovereto), *Jules Gualdi* (Novi), *Fabio Leoni* (Moglia), *Gabriele Lugli* (Moglia), *Livio Malagoli* (Novi), *Lauro Neri* (Rovereto), *Ermanno Ronchetti* (Carpi), *Giancarlo Sala* (Novi).

La mostra, che ha costituito un prezioso motivo d'incontro dei fotoamatori col pubblico novese, si è conclusa lunedì 30 con le proiezioni della Rassegna Provinciale di diapositive «TROFEO CARSIL '86»; ha posto le basi per un nuovo rapporto con la realtà locale e per altre iniziative future.

Vilso Bisi

Marzo 1987



ziario, abbiamo la dimensione dello sforzo sostenuto dai soci del Fotoclub.

In tutto sono state esposte ben 72 opere, la maggioranza a colori, che per ognuno rappresentavano ciò che insieme avevamo ritenuto il meglio, o almeno quanto di più rappresentativo, della produzione individuale.

La maggioranza rispecchiava interpretazioni soggettive del paesaggio della nostra campagna, con riprese di soggetti con particolari luci, forme e colori, nei vari momenti della giornata e della stagione: inquadrature che isolavano aspetti familiari all'osservazione dei molti visitatori, con angolazioni e temi stimolanti a meglio apprezzare le caratteristiche e le bellezze della nostra terra.

Carlo Capelli «GRECIA '85», una raccolta di diapositive di viaggio che per la bellezza di ognuna e per l'equilibrio delle scelte musicali che le commentavano, hanno confermato il gusto e la sensibilità dell'autore.

Tornando alla mostra dobbiamo precisare la presenza anche di fotografie di altri temi: sportivi, ritratti, paesaggi diversi o composizioni rispecchianti il gusto di ognuno e, soprattutto, il piacere e l'arricchimento estetico che, tramite l'apparecchio fotografico, parte dall'autore e ritorna su di lui.

Per dovere di cronaca citeremo gli espositori e, di fianco ad ognuno, indicheremo il luogo di residenza perché, come già più volte abbiamo affermato, il

Si è svolta domenica 1/3/87, in una buona giornata di primavera, la sfilata dei carri di carnevale a Rovereto s/S. e S. Antonio.

Com'è ormai consolidata tradizione, nella giornata prevista per questo avvenimento, a Rovereto splende un discreto sole e la popolazione tutta, con l'aggiunta delle zone limitrofe e qualche sporadico Novese, è in attesa.

Come al solito si comincia sul tardi, perché si parte da S. Antonio alle 14,00, dove, non si sa bene il perché, il carnevale deve per forza essere una cosa fatta in fretta, tanto per far vedere che si fa, e per invogliare quei cittadini a recarsi altrove (Rovereto o Novi) a fare festa con i loro figli e nipoti: S. Antonio non vale l'attenzione di una mezza giornata di festa.

A parte questo inizia la sfilata, banda in testa e via.

Gruppi a piedi bellissimi, carri sgargianti di colori e coriandoli, pubblico attento e applaude, forse, a mio avviso, troppo attento; nota subito la scarsa, anche se eccellente, partecipazione dei carri che avrebbero dovuto venire dal capoluogo e dice: «Come al solito, i novesi i carri li fanno per loro, intendendo per loro gli adulti i quali se ne fregano di far divertire i bambini».

Cari amici del capoluogo, perché? perché negare, soprattutto ai vostri bimbi, la gioia di due sfilate?

Si arriva in piazza accolti dal vociare dei banditori per eccellenza, Coppi e Marri, la folla plaudente e si rifà un altro giro prima di fermarsi nella piazza Papa Giovanni gentilmente concessa, ci dicono, dal Parroco.

A questo punto la Banda è

sparita; — c'erano molti giovani che suonavano nella Banda — nonostante questo era stata fermata al primo passaggio, si dice per non stancarli, ma al ritorno era sparita, scherzo di carnevale?

Intrattenuti dalla torre di lancio della Polisportiva Roveretana e dal precipitato duo di banditori, gli astanti attendono, non senza preoccupazioni per quanto potrà dire quest'anno, la maschera locale «AL BRANGUGNOUN». Invano!

Da informazioni filtrate, non si sa come, sembra di avere capito che il Comitato Roveretano NON ABBIA VOLUTO che «Al Brangugnoun» partecipasse alla sfilata di quest'anno e questa, sicuramente, è stata, a mio avviso, sentendo anche i commenti di molti carristi e non, la più grande deficienza della giornata, tant'è vero che, passata la prima mezz'ora di attesa, la gente ha cominciato a sfollare per tornarsene a casa insoddisfatta per la mancanza dell'atteso e gustoso piatto finale.

A questo punto penso sia doveroso tirare le somme di tutta questa giornata di festa, traendo lo spunto per indicare a chi di dovere quelli che sono, secondo me, i sentimenti della nostra gente.

La gente non vuole più saperne di campanilismo fra Novesi e Roveretani, chiede correttezza e vuole, nel limite del possibile, divertirsi assieme, Roveretani e Novesi con i loro figli. Chiede che Comitati, Enti Pubblici e Privati si adoperino per rendere attuabile, per quanto possibile e voluto, il momento di contatto unitario, sinceramente desiderato dalla maggioranza.

Fabio Mantovani



# EVA FRATTINI

## Osservazioni critiche e proposte di modifica dell'articolo 6 della legge n. 140 del 15 aprile 1985



Nasce in queste terre il 29 Marzo 1913, proviene da una famiglia numerosa, è la prima di 8 fratelli, il padre è bracciante ed è costretto a far vivere i suoi in ristrettezze economiche.

Eva in tenera età deve dedicarsi prima alla confezione del truciolo, poi a quella dei cappelli di paglia e rafia per pochi soldi al giorno; vorrebbe lavorare come bracciante per poter contribuire ad alleviare la pesante miseria, ma la società non glielo permette; lo stesso padre Alberto è costretto a lunghi periodi di disoccupazione.

È appena ragazzina, fragile, quando fa la sua prima esperienza come mondina nelle risaie del Piemonte, un lavoro duro che la costringe a rimanere con la schiena curva ben 8, 12 ore al giorno.

Eva è una principiante e deve apprendere il trapianto del riso sotto lo sguardo del capo cascina che dall'argine della risaia batte il bastone sulla sponda in continuazione e vuole che il gruppo di mondine vada più in fretta.

Il richiamo più pressante è rivolto alle principianti: «anduma anduma novizie». Con la schiena spezzata dal dolore, Eva sembra non farcela, ma trova nella compagne la solidarietà nel lavoro e quella morale. La sua volontà le permette di superare i momenti di maggiore sconforto.

Per 40 giorni e 40 notti rimane lontana dai suoi cari e questo le pesa; al ritorno è felice di riabbracciarli e di poter consegnare loro la paga che servirà per affrontare una parte delle tante esigenze.

Eva deve fare rinunce, non si può permettere, come sarebbe giusto, di sfoggiare, di recarsi al cinema o a ballare.

Appena diciannovenne, il 16 Gennaio 1932, sposa Romeo Gasparini e va a far parte della nuova famiglia contadina; da questa riceve un valido contributo che le consente di affrontare il suo nuovo ruolo di sposa, di madre e di lavoratrice della terra.

Dal matrimonio nascono 4 figli, due maschi e due bambine. Eva è felice, anche se la sua

condizione di donna la costringe alla subalternità; oltre a doversi recare, assieme agli uomini, nei campi, ha il compito di accudire ai figli e di adempiere, con le altre donne, ai lavori domestici.

La guerra, con le sue leggi, priva la famiglia di alcuni uomini richiamati alle armi. Dopo l'8 Settembre 1943, tutta la famiglia si schiera a favore dell'antifascismo e della Resistenza, contro l'occupazione nazista e la repubblica fascista di Salò.

Eva porta il suo contributo, vegliando sui rifugi dei ricercati e confezionando, assieme ad altre donne, gli indumenti per i Combattenti della Libertà.

Durante la battaglia di Rovereto, che i Partigiani sostengono, in difesa del centro abitato, il 17 Marzo 1945, Eva collabora attivamente con le formazioni partigiane; ha il compito di sorvegliare il lato Nord-Est della casa e sceglie come punto di osservazione la stalla, portandosi sempre con sé i figli più piccoli.

In una delle sue uscite, avverte un rumore insolito: è un'autoblinda tedesca. Non fa in tempo a rientrare e chiudere la porta della stalla, che viene investita da una raffica di mitragliatrice sparata dall'autoblinda.

Eva cade esaminate crivellata di colpi; i figli la implorano, ma vengono anch'essi colpiti: Aldino di 4 anni, il più piccolo, alle gambe e Aldina di 6 alla testa. Irene, la più grandicella, tenta di soccorrere la madre ma tutto è inutile.

Il marito, dalla parte opposta, avverte gli spari, tenta di raggiungere la stalla, ma appena si trova allo scoperto, viene ferito dai tedeschi, impedendogli così di soccorrere la moglie.

Eva lascia il marito e 4 figli dopo una breve ma intensa vita dedicata al lavoro e alla famiglia; ha molto sofferto e tutto ha dato senza mai nulla chiedere. Il suo esempio non deve servire solo ai suoi figli, ma a tutti noi; essa è morta per la nostra libertà.

**Il Partigiano  
Achille Losi**

Le nostre osservazioni, quelle che intendiamo svolgere per rendere possibilmente chiaro il nostro discorso sull'articolo 6 della legge n. 140, partono necessariamente dalla legge n. 336, con la quale il Parlamento riconobbe un merito e stabilì la concessione di un beneficio economico a favore di una parte dei combattenti della seconda guerra mondiale — quella dei dipendenti pubblici — escludendo e discriminando, di fatto e in diritto, la parte più numerosa e economicamente meno protetta del mondo combattentistico italiano.

Il provvedimento approvato — ingiusto e ingiustificato sul piano morale e del diritto Costituzionale — sollevò una ondata di indignazione e di giustificate proteste dei combattenti discriminati — non nei confronti di quelli beneficiati — ma nei confronti dello Stato che aveva violato un principio e la norma della Costituzione che stabilisce che: «tutti i cittadini sono uguali davanti alla legge».

La questione della legittimità del provvedimento fu opportunamente sollevata davanti alla Corte Costituzionale che emise una discutibile sentenza che faceva salva la costituzionalità della legge impugnata, in quanto Governo e Parlamento avrebbero sicuramente provveduto, con nuove adeguate disposizioni legislative, a sanare la situazione e la disparità di trattamento posto in essere con l'applicazione della legge n. 336.

Per questo obiettivo e per contribuire al raggiungimento di questo risultato, furono elaborate in tempi diversi proposte che, alla fine, vennero riassunte in quella che prevedeva la erogazione da parte dello stato di trentamila lire mensili a favore di ogni combattente escluso dai benefici della legge n. 336.

Anche se era per lo meno dubbio che trentamila lire fossero una misura adeguata a parificare quanto concesso ai combattenti dipendenti dello Stato e degli Enti Locali — sette anni di prepensionamento e benefici collegati — era e fu considerato un provvedimento che, pur non sanando del tutto la discriminazione, poteva taci-

tare le legittime attese dei combattenti interessati.

La proposta volta al superamento della discriminazione introdotta dalla legge n. 336, presentata fin dai primi anni settanta e ripresa in diverso modo nel corso delle legislature che si sono succedute in questi anni, ha concluso fortunatamente la sua lunga marcia nel Maggio del 1985 con l'approvazione, purtroppo per noi del tutto deludente, dell'articolo 6 della legge n. 140.

Una prima valutazione che crediamo giustifica il nostro giudizio negativo sulle norme approvate, deriva dal confronto obiettivo del valore reale e del potere di acquisto delle trentamila lire ipotizzate nel 1970 con le trentamila concesse 17 anni dopo. Il conto è alla portata di tutti ove si consideri la svalutazione intervenuta in questi anni non facili per la nostra moneta che ha perduto in questo periodo di tempo larghi margini del suo potere d'acquisto.

A questa sostanziale erosione del valore reale delle trentamila lire lorde concesse, si deve aggiungere la trattenuta d'imposta — non prevista per l'assegnazione vitalizio dei combattenti la prima guerra mondiale — che riduce, e non di poco, la penosa elargizione dello Stato nei confronti di questi combattenti che subiscono di fatto una nuova e purtroppo non ultima discriminazione.

Prima però di entrare nel merito delle singole norme della legge che chiediamo siano modificate, intendiamo rendere chiaro e riaffermare che il diritto, dal quale traggono origine i provvedimenti previsti dalle norme della legge n. 336 e dell'articolo 6 della legge n. 140, è un diritto che discende, e non può che discendere, dalla sola e unica qualifica di combattente della seconda guerra mondiale, e non dalla condizione di pensionato, come risulta dalla norma che esclude i combattenti andati in pensione prima del 1968 e quelli che, per ragioni diverse, in pensione non sono andati e non potranno andare mai, come ad esempio le donne partigiane che hanno svolto e svolgono la sola attività di casalinga.

Pertanto, affermato che il diritto al beneficio previsto discende dalla sola qualifica di combattente, qualunque sia la condizione economica-sociale dell'interessato chiediamo di provvedere:

- riconoscere ai «Patrioti» il pieno diritto alla qualifica di combattente come risulta già per altro titolo, compreso il beneficio dei contributi figurativi INPS per il periodo della loro partecipazione alla guerra di Liberazione Nazionale;
- riconoscere il pieno diritto ai pensionati con la minima anche se conseguito con contributi figurativi integrativi a carico dell'INPS; garantire lo stesso riconoscimento ai combattenti con pensione sociale finora assurdamente esclusi e discriminati;
- riconoscere a tutti i combattenti che non hanno, o non avranno mai, una posizione pensionistica il diritto di godere alla pari del beneficio previsto dalla legge;
- prendere in considerazione — e provvedere con opportuna norma di legge — la rivalutazione del beneficio delle trentamila lire concesse, con un aumento congruo che ristabilisca e raggiunga il valore e il potere d'acquisto delle trentamila lire che furono proposte come giusta misura nei primi anni settanta.

Queste ci sembrano le modifiche e le integrazioni minime indispensabili che, unitamente alla semplificazione delle procedure burocratiche in atto, possono, se rapidamente approvate, concludere in positivo una vicenda che non ha fatto e non fa onore allo Stato Italiano.

È necessario snellire l'iter procedurale relativo all'accertamento delle condizioni di ex combattente e categorie equiparate applicando la proposta di legge 4 Gennaio 1986 n. 15 del Consiglio dei Ministri che risolverebbe in modo più tempestivo il problema della certificazione.

**Comitato Direttivo  
ANPI Provinciale**

# Un Cane Per Amico



La fedeltà di un cane è un dono prezioso che impone obblighi morali non meno impegnativi dell'amicizia con una creatura umana. Sono parole del premio Nobel Konrad Lorenz, famoso etologo e grande conoscitore degli usi e dei costumi dell'animale domestico più diffuso nella civiltà contemporanea. Il cane è un essere sincero che dimostra sempre quello che prova e che ama più di quanto si riesca ad amarlo; forse è per questo motivo, per via di quell'affinità del tutto particolare che si stabilisce tra il cane e il padrone che ognuno di noi, direttamente o indirettamente si sente coinvolto, e ha qualcosa da dire, nel bene e nel male, quando si parla di cani. Chi infatti ha posseduto un cane ha senz'altro un mare di episodi, aneddoti e ricordi riguardanti l'animale che poteva essere il guardiano della casa o il compagno delle uscite venatorie o l'amico per i giochi dei figli; chi non ne ha mai posseduto uno avrà comunque da dire la sua sul cane del vicino che troppo spesso lo infastidisce abbaiando di continuo. Insomma il cane nella realtà moderna è andato assumendo un vero e proprio ruolo di animale sociale, ereditando anche costumi e modi di vita della specie umana. In considerazione di questo fatto il Foto Club novese e il Circolo Naturalistico Novese promuovono un concorso aperto a tutti dal titolo «Un cane per amico»: un'occasione rara per raccogliere materiale e testimonianze sulla fauna canina del nostro paese e che conterà, si spera, sull'adesione in massa di bambini, giovani e adulti novesi. Verranno raccolte fotografie, diapositive, racconti e disegni riguardanti cani esistenti o anche deceduti che hanno lasciato un'impronta indelebile nel cuore dei loro padroni. Il termine per la raccolta dei lavori cadrà nella prima quindicina di giorni del pros-

mo settembre; già da ora pubblichiamo il relativo bando di concorso, ulteriori informazioni verranno notificate tramite volantini e a mezzo stampa con il «Macaone», il periodico del C.N.N. La conclusione dell'intera manifestazione si avrà durante la terza edizione della FERA D'UTOBER, nell'ambito della quale verranno esposti i lavori migliori, sarà proiettata una serie di diapositive sui cani e sarà allestita una estemporanea mostra canina che non mancherà di suscitare l'interesse e l'attenzione dei più.

Non ci resta quindi che augurarvi buon lavoro e in bocca al lupo, anzi... IN BOCCA AL CANE!

Massimo Bigarelli

## Bando di concorso

La Biblioteca Comunale, il Circolo Naturalistico Novese ed il Fotoclub Novese, nell'ambito delle manifestazioni della «Féra d'Utobèr», bandiscono una rassegna fotografica sul tema «UN CANE PER AMICO».

### Regolamento

1) La rassegna è aperta a tutti e si articola in due sezioni:

a) *Stampe bianco-nero e/o colori*

b) *Diapositive a colori*

2) Le opere dovranno essere presentate alla Biblioteca Comunale o al Circolo Naturalistico Novese entro e non oltre il 10 Settembre 1987.

La partecipazione è gratuita.

3) Una apposita giuria, composta dai rappresentanti degli Enti organizzatori, provvederà alla selezione e/o premiazione delle opere in base ai criteri di seguito indicati:

#### a) *Stampe bianco-nero o colori*

— La rassegna riservata alle stampe avrà il carattere di CONCORSO.

— Potranno partecipare, in numero illimitato, fotografie singole o gruppi di fotografie montate su cartoncino in successione di racconto.

— Il formato è libero; comunque, per esigenze espositive, si consiglia non inferiore a cm. 15x10.

— La premiazione terrà conto del carattere specifico di ogni fotografia o gruppo di fotografie, nonché delle relative espressività o curiosità anche, nei limiti consentiti, indipendentemente dalla tecnica di ripresa.

— I soci del Fotoclub Novese potranno partecipare senza concorrere alla premiazione.

#### b) *Diapositive a colori*

— Manterrà il carattere della **Rassegna senza concorso.**

— Le diapositive dovranno essere del formato di mm. 24x36.

— Previa selezione della giuria, entreranno a far parte di una proiezione allestita dal FOTOCUB NOVESE, da effettuare in una serata da stabilire durante la «Féra d'Utobèr».

4) Dietro ad ogni fotografia o sua montatura, nonché sul telaio di ogni diapositiva, dovrà essere indicato il nome e cognome dell'autore.

5) Le opere dovranno essere accompagnate dalla scheda d'adesione debitamente compilata, per evitare scambi o smarrimenti; detta scheda potrà essere ritirata presso le sedi degli Enti organizzatori della rassegna.

6) La partecipazione implica l'accettazione completa del presente regolamento.

## Documento approvato all'XI Congresso dell'A.N.P.I.

La Sezione A.N.P.I. di Novi, ricordando che la Repubblica e la Costituzione sono nate dalle lotte dell'Antifascismo e della Resistenza, si impegna, in presenza di pericoli di involuzioni anticostituzionali, che potrebbero compromettere l'avvenire della libertà, nella difesa di questi grandi valori ideali, in un'azione comune della Resistenza, delle Associazioni Combattentistiche, delle masse popolari, perché siano garantite a tutti i cittadini, in ogni campo di attività, le libertà costituzionali.

Le conquiste di libertà e democrazia vanno difese contro il malcostume politico, che assieme alla proliferazione della nuova camorra e della mafia, insanguina e corrompe il Paese.

Esprimiamo preoccupazione, perché, per le stragi di Piazza Fontana, di Piazza della Loggia a Brescia, delle stazioni di Bologna e di S. Benedetto Val di Sambro, non sono stati puniti i mandanti e gli esecutori.

Per i giovani, l'XI Congresso riafferma il suo impegno affinché siano garantiti loro lo studio e il lavoro.

Per coloro che sono chiamati a prestare il Servizio Militare, chiediamo che siano rispettate la personalità e le idee di ciascuno, in un Esercito democratico, inserito nella società civile, che sappia cogliere tutti i valori democratici, per elevare la dignità del giovane.

L'XI Congresso, visto i gravi pericoli che incorre l'umanità nella corsa al riarmo atomico, chiede a tutti i capi di Stato di incontrarsi per raggiungere un

accordo che preveda il disarmo plurilaterale.

L'XI Congresso confida nell'impegno dei popoli per la difesa della pace. Propone a tutte le forze politiche, a tutte le Associazioni di categoria, culturali, sociali e sportive del nostro Comune, un incontro per affermare la tradizionale volontà del popolo novese per la pace.

Il Congresso esprime il proprio ringraziamento all'Amministrazione Comunale, alle Organizzazioni, agli Enti, alle Scuole e a quanti, individualmente, con il loro impegno, hanno sostenuto le iniziative del 40° anniversario della Resistenza, contribuendo così alla diffusione degli ideali della stessa.

Il Congresso, oltre a riaffermare i valori della Resistenza, ritiene opportuno proporre all'Ente Locale ed alle forze politiche e sociali un'iniziativa che abbia per tema la valorizzazione del ruolo svolto dalla donna nella Resistenza e nella ricostruzione, e il suo contributo dato per lo sviluppo della democrazia nel nostro Paese con la conquista del voto.

Il compito della Resistenza non è finito; ancora oggi lo studio della storia di questo periodo non è entrata a pieno titolo nella Scuola italiana.

Noi non siamo un partito, ma un punto di riferimento per l'incontro, la presa di contatto, il dialogo, l'avvicinamento di diverse forze che vogliono intendersi e rispettarsi.

Per questo noi ci ritroviamo attorno ai valori della RESISTENZA, per difendere i grandi principi di Libertà, Indipendenza, Giustizia e Pace.

IL PROSSIMO NUMERO

DE

«AL FILÒSS»

USCIRÀ

IN OCCASIONE

DELLA FIERA DI LUGLIO

INVIATE I VOSTRI

ARTICOLI

Nuove proposte di Adriano Boccaletti

## METALLI E CERAMICHE

Sono oggetto di ricerca dell'attuale momento espressivo dell'artista



Già da qualche mese lo incontro frettolosamente per la strada: un rapido scambio di convenevoli, un saluto affrettato e via, se n'andava. Accennava ad esperienze vissute lo scorso anno in Ungheria, a ricerche di nuove tecniche espressive, a pitture su metalli, a problemi di terre, di ceramiche, di cotture. Cercavo di seguirlo con l'attenzione dovuta ad un amico, ma sinceramente mi sfuggiva la motivazione di questo inconsueto atteggiamento e, talvolta, mi chiedevo se valeva la pena, per un pittore come lui, che già aveva raggiunto una personale maturità artistica, si cimentarsi in tentativi che avrebbero potuto snaturare i temi che aveva dimostrato di sapere sviluppare con tanta padronanza.

Gli avevo anche fatto visita, qualche mese fa, e l'avevo trovato nel laboratorio di cottura mentre stava armeggiando con tavolette metalliche, polveri strane, prove di temperatura. Era teso e scontento di sé perché, mi diceva, non riusciva ad ottenere quello che aveva in testa e che avrebbe dovuto conseguire in base alle teorie apprese ed alle prove fatte in Ungheria.

Mi aveva mostrato anche alcuni lavoretti di ceramica che, tutto sommato, mi erano sembrati graziosi, ma che lui trovava pieni di difetti. Avevo provato ad incoraggiarlo, forse più per la solidarietà e la stima che ci lega, che per profonda convinzione.

Avevo comunque colto in lui quello che si potrebbe definire il «tormento creativo». Al contrario delle prime frettolose impressioni, avevo intuito questa sua esigenza di percorrere nuove strade, di indagare a fondo in se stesso senza timore di farsi violenza.

Non l'avevo cercato ulteriormente, nel rispetto di quella concentrazione in cui l'avevo visto immerso.

Quasi per caso, a fine gennaio, sono venuto a contatto

con alcuni suoi lavori finiti che mi hanno profondamente colpito; ed ancora, quasi per caso, l'ho reincontrato subito dopo. Stavolta non ho lasciato perdere l'occasione e mi sono fatto invitare a vedere il resto.

Chiarisco subito che non ho voluto andare come critico (perché tale non sono né ambisco essere), ma come suo estimatore oltre che come amico ed, oso definirmi per questa circostanza, come interprete della sensibilità dei suoi concittadini; perché, se è vero che questa pubblicazione vuole essere un motivo di colloquio fra di noi, ci vuole ben qualcuno che parta a proporre temi di interesse comune e ben vengano altri che questi temi approfondiscano ed amplino anche nei prossimi numeri.

Per avviare il colloquio, ho pensato di far parlare lui, l'artista, che veramente sa ben parlare con la sua arte, ma che tuttavia dovrà pure farci partecipi dei suoi problemi e trasmetterci alcune informazioni: se prendiamo come riferimento la massiccia partecipazione con cui abbiamo frequentato le sue mostre, penso che questi temi siano di interesse comune.

Così, i primi di Febbraio, ho ritrovato Adriano nel suo studio: le mani immerse in una coppa di argilla che stava modellando, mentre altri pezzi erano distesi tutto intorno ad essiccare ed altri ancora nel forno a cuocersi. In una temperatura torrida, resa ancor più asfissiante dal contrasto col freddo gelido esterno, abbiamo conversato a lungo su quanto stava preparando e delle spinte determinanti l'attuale momento della sua carriera artistica.

Ha parlato del suo interesse per l'oggettistica quale elemento che permette nuove possibilità creative, alternative ed integrative della pittura, e che realizza percorrendo la via della ceramica: non scelta estemporanea dunque, ma itinerario

maturato gradualmente a contatto di nuove esigenze e di nuovi stimoli, ricevuti anche dalle esperienze ungheresi degli ultimi anni.

Infatti in Ungheria ha frequentato, su invito, il centro internazionale della ceramica di Kecskemét, dove ha conosciuto artisti di tutto il mondo colà pervenuti a perfezionare i loro studi, tramite la ricerca su nuovi materiali, nuove tecniche di cottura, nuovi procedimenti coloristici e, soprattutto, dal confronto delle idee e dei problemi.

Aveva cambiato completamente umore rispetto a qualche mese prima. Nel mostrare i vari pezzi che pian piano diventeranno gli elementi della nuova «collezione», faceva trasparire il fervore del giovane che davanti a sé ha ancora tanto da fare e da scoprire e che proprio da ciò trae la spinta per andare avanti. E visti uno dopo l'altro, anche se alla rinfusa, davano il senso di una presenza nuova.

Hanno proprio la freschezza della giovinezza i piatti, i vasi, le ciotole, le sfere e quant'altro è scaturito, uno ad uno, dalla sua fantasia prima ancora che dalle sue mani.

In tutti rimane un ponte: un ponte tra il gusto coloristico, la preziosità del tratto e l'armonia della forma, l'uso sapiente delle colature, l'effetto globale che riporta alla mente l'equilibrio delle opere di precedente fattura, tanto da non far rimpiangere gli oli e le tempere di un tempo.

Di ponte si può parlare anche guardando le pitture su metallo: quei temi di nota memoria ritrovano sul ferro e sul rame tonalità ancor più cariche di suggestione, la ricchezza di elementi materici concentrati che fanno dimenticare le piccole dimensioni dei singoli oggetti per aprire spazi visivi più ampi. Interessante è anche l'utilizzo di queste piccole placche su materiale di recupero: oggetti qual-

siasi, comunemente ritenuti da macero, che sotto le mani dell'artista diventano sculture piene di fascino e di mistero. Inoltre vi si apprezzano deliziosi passaggi cromatici sovrapposti a tonalità determinate dalla fusione del colore col rame dello sfondo, il tutto in una sintesi di estrema delicatezza ed avvincente armonia.

Ora questi oggetti (e mi pare riduttivo definirli tali) devono uscire dallo studio: Boccaletti sta preparando una esposizione a Modena ed una a Firenze all'interno delle rispettive Fiere Campionarie, nel settore artigianato artistico; più avanti forse ad Urbino. Ritengo che non possa esimersi anche dal proporli all'attenzione del pubblico novese, perché certamente, meglio delle mie parole, sapranno esprimere un importante momento dell'evoluzione dell'artista.

Vilso Bigi

### Polisportiva Roveretana: rinnovati gli Organi Direttivi

Nell'assemblea di fine anno, nella quale sono emersi gli orientamenti e il programma di massima per il corrente anno, si sono svolte le elezioni per il rinnovo del Consiglio e per l'affidamento dei vari settori ai responsabili.

Sono risultati eletti nel Consiglio i sigg. Alfio Amadei, Leo Barbieri, Riccardo Bassi, Mario Bernardi, Gino Borellini, Omero Campedelli, Adriano Coppi, Andrea Cioldi, Gianni Facchini, Olmes Landini, Ivo Manicardi, Ivo Morselli, Giancarlo Scianna, Mauro Spaggiari.

Presidente è stato riconfermato Adriano Coppi, Vice Presidente Olmes Landini, Responsabile Amministrativo Riccardo Bassi.

Il settore calcio è stato affidato ad Alfio Amadei, Giancarlo Scianna, Mauro Spaggiari, Franco Mantovani, Mauro Crasara, Ianni Guerzoni, Claudio Rebusci, Antonio Morzino, Luciano Paltrinieri; il settore tecnico a Moreno Martinelli e Gianrico Rebusci; il settore podismo a Ettore Marassi e Lelio Tinti; il settore pallavolo a Gianrico Montanari; il settore ciclismo a Mario Bernardi; il settore bocce a Gianni Facchini.

Nei vari settori ferve l'attività per le nuove iniziative.

È già in cantiere la decima edizione del «Gir dal Vrè», che si svolgerà il 1° Maggio. Si sta organizzando la Mini Olimpiade in collaborazione con la Scuola Media di Rovereto s./S., patrocinata da Mauro Martinelli, mentre nel Centro Sportivo sono in fase di avanzata costruzione altri due campi di bocce, in collaborazione con l'Amministrazione Comunale, che provvede ai materiali, mentre la mano d'opera è frutto di volontariato locale.

Sempre nel Centro Sportivo, che verrà completato con un

chiosco e nuovi servizi, stanno ricominciando a funzionare i campi di tennis.

### ASSOCIAZIONI VENATORIE ROVERETANE

Nella stagione fredda, in conseguenza delle abbondanti nevicate, è stata assistita e nutrita la selvaggina del nostro territorio dai cacciatori ARCI e ENAL; si sono incaricati di questa mansione Tonino Zucchi e Domenico Cennamo utilizzando i fondi raccolti fra i cacciatori.

Le due Associazioni hanno poi provveduto al lancio di alcune coppie di fagiani adulti da riproduzione e si sta lavorando per preparare una gara di tiro al piattello fra cacciatori.

I responsabili delle due associazioni hanno avuto ulteriori contatti con l'Amministrazione Comunale per ottenere una sede comune per tutti i cacciatori di Rovereto; pare che la stessa sia stata individuata al primo piano dell'ex Scuola Materna, in via di definitiva ristrutturazione.

### MAURO LOSCHI Campione Italiano 1986 Pesì Mosca

Mauro Loschi è nato a S. Antonio in Mercadello il 10/8/1962.

Il padre «postino in pensione» e la madre casalinga senz'altro non si sarebbero mai aspettati di trovarsi un giorno il loro figlioletto campione d'Italia di Body-Building.

Come è nata questa passione: un giorno, mentre passeggiava con un amico, vide la pubblicità di una palestra che prometteva, con un po' di sacrificio, notevoli risultati e così prese la decisione di praticare questo duro sport.

In un'intervista disse: «Cominciai ad allenarmi con un entusiasmo che non avevo mai provato e non mi pesava andare tutti i giorni in palestra dopo 8 ore di lavoro».

«I miei genitori non condividono questa mia passione, perché sono preoccupati per la mia salute. Anche i miei amici non capiranno mai perché faccio tanti sacrifici e spesso mi chiedono chi me lo fa fare. Chi mi sostiene è il mio allenatore, ma più di tutti è la mia ragazza».

Nonostante tutte le incomprendimenti, gli allenamenti, i sacrifici, Mauro Loschi è riuscito a vincere il «Grand Prix Piacenza», i «Campionati Emiliani» ed il titolo assoluto di «Campione Italiano 1986».

Ora si sta allenando per i «Campionati Europei 1987» e tutti noi gli facciamo i migliori auguri e un «In bocca al lupo».

Forza Mauro!

Maurizio Gennari

## MANIFESTAZIONE CICLISTICA PER ESORDIENTI E ALLIEVI

Domenica 3 Maggio apertura ufficiale della stagione ciclistica novese.

La manifestazione sponsorizzata interamente dall'industria confezioni «CARSIL» di Novi di Modena, ditta che si è saldamente affermata nel proprio settore e sempre pronta a sostenere iniziative sportive e culturali nella nostra città, riveste particolare interesse perché al via ci saranno le migliori speranze del ciclismo giovanile regionale suddivise nelle categorie degli Esordienti e degli Allievi. In corsa per aggiudicarsi i Trofei «CARSIL» (Allievi) e Confezioni «BENZINA» (Esordienti) ci saranno naturalmente anche i nostri atleti desiderosi di ben figurare davanti al pubblico amico.

Agli ordini del D.S. Manicardi Jules che nel suo compito di «timoniere» si avvale della collaborazione di Capelli Luigi e Zanardi Emilio ci saranno gli Esordienti.

Tra gli Esordienti del 1° anno vedremo: Barillari Rudy (di S. Possidonio), Ferrari Marco, Losi Daniele (Camp. Provinciale cat. C 1986), Losi Ivan e Nigrelli Marco. Più numerosa la pattuglia degli Esordienti del 2° anno che è composta da Bertulesi Marco, Caprara Andrea, Carboni Andrea, Michelini Fabrizio (Camp. Provinciale Esordienti 1986), Malvasi Andrea, Malvasi Cristian (proveniente dalla Pol. Samarinese), Malvezzi Marco, Pavesi Andrea, Righi Homer, Rizzo Enrico, Saetti Eddy (vincitore Tour Reggiano 1986), Saetti Gabriele e Zoboli Simone, figlio del noto D.S. della Nicolò Biondo di Carpi.

Al termine delle due gare riservate agli Esordienti, vedremo impegnati gli Allievi che per il 1987 sono affidati alle cure del D.S. Guandalini Giuliano. La società ha ritenuto opportuno completare i ranghi della squadra con l'inserimento di alcuni nuovi elementi. Così accanto ai riconfermati e validissimi Villani Corrado e Losi Gabriele (41 vittorie, 3 titoli provinciali e uno regionale), ci

saranno Sabbatini Domenico di Medolla proveniente dalla Pol. Concordiese e Breveglieri Giulio proveniente dall'U.C. Solarese e Rinaldi Ertilio dalla S.C. Fausto Coppi di Amalfi.

Il ritrovo per tutti i corridori è fissato in via C. Zoldi presso la Sede Sociale; il via alla 1ª gara sarà dato alle ore 14 in v.le Martiri. Il circuito di km. 4,600 si snoderà attraverso le seguenti strade: v.le 22 Aprile, via Gramsci, Corte Daghina, via Serragli, via Don Minzoni, via F.lli Rosselli, via De Amicis, c.so Marconi, p.zza 1° Maggio.

Oltre le squadre Esordienti e Allievi la Ciclistica Novese schiererà nel 1987 anche una formazione di Giovanissimi coi quali parteciperà alle manifestazioni dei Giochi della Gioventù. Compongono la pattuglia dei «babies» diretta da Incerti L. e Malvasi C., Caprara Paolo, Pavesi Nicola, Di Napoli Vincenzo, Pati Juri (Camp. Provinciale cat. B1-1986), Savio Nicola, Dulvi Adriano, Farioli Enrico, Capozzi Daniele, Tinti Lorenzo, Lusetti Michele, Nigrelli Paolo.

Intenso è anche l'impegno organizzativo della Società. Dopo la manifestazione del 3 Maggio appuntamento a Rolo il 5 Luglio con i giovanissimi quindi, di nuovo a Novi l'11 Luglio col tradizionale G.P. Fiera riservato ai Dilettanti 1ª/2ª serie. Il 19 Luglio la carovana ciclistica si sposterà a Rovereto dove saranno di scena gli Esordienti. Infine chiusura della stagione col 23° G.P.S. Michele valido per il 5° Trofeo Azienda Agricola Maccaferri Gianni, gara per giovanissimi.

Il Consiglio Direttivo della Ciclistica Novese presieduto dal Sig. Incerti Ettore coglie l'occasione per ringraziare attraverso le righe di questo giornale tutta la cittadinanza novese: commercianti, artigiani, enti pubblici e privati, col cui apporto è stato possibile anche quest'anno far fare dello sport a dei giovani il cui impegno, siamo certi, onorerà certamente i colori sociali su tutte le strade d'Italia.



La squadra esordienti.

## Circolo Ricreativo Culturale ARCI-TAVERNA Riflessioni e proposte sulla gestione



Costruzione del 4° Campo di Bocce.

Riteniamo che il Circolo Ricreativo Culturale ARCI-Taverna, nato da un'esigenza fortemente sentita dalle persone anziane, quella di stare assieme, abbia dato, in questi primi anni di gestione, una risposta in parte positiva all'esigenza per la quale era nato; riteniamo anche che abbia saputo cogliere e soddisfare le richieste dei giovani creando e sviluppando il gioco delle bocce.

Il Circolo, proponendo attività culturali e ricreative quali:

- Feste all'interno del Parco della Resistenza;
- Mostre del lavoro femminile e maschile (Espressioni del tempo libero);
- Gare di bocce per adulti e ragazzi;
- Gite culturali e turistiche;

ha saputo fare opera di aggregazione. Ultimamente, con l'intento di consolidare questa sua vocazione, ha organizzato, con il contributo dell'ARCI Provinciale, vacanze invernali in Liguria (Ospedaletto e Arma di Taggia) e si prepara ad organizzare vacanze estive al mare e ai monti (Cesenatico, Cattolica e Folgaria).

L'impegno del Circolo si è anche espresso attraverso l'organizzazione, in collaborazione con l'U.S.L., del 2° corso di ginnastica per anziani, durato 4 mesi e frequentato da 22 donne e un uomo, forse è l'unico cittadino novese che ha bisogno di ginnastica.

Esso conta oggi 800 iscritti ed è consapevole di non aver risposto a tutte le richieste ed esigenze, non solo dei suoi aderenti, ma di tutta la cittadinanza, pur avendo avuto sempre presente che l'obiettivo primario da raggiungere era quello di contribuire al miglioramento della qualità della vita.

Partendo da questa consapevolezza riteniamo sia opportuno un esame approfondito sui consumi o sulle fruizioni culturali-sportive della nostra collettività, intesa nella sua glo-

balità, per programmare le idonee attività.

Per noi è essenziale il confronto con tutte le Associazioni, con la Scuola e in particolare il rapporto con l'Ente Locale per conoscere le esigenze succitate.

Un confronto che deve poi coinvolgere e impegnare tutte le forze sociali e politiche in quanto non si può pretendere che tutti i problemi di strutture e di mezzi finanziari possano essere risolti dall'Amministrazione Comunale, la quale ha già profuso impegno e mezzi finanziari per dare sedi e strutture alle associazioni novesi.

Il Circolo è preoccupato di fronte alle esigenze degli 800 iscritti che richiedono oggi, programmi per il domani. Questo, secondo noi, è un problema che non può essere risolto da un singolo Circolo, ma deve investire in primo luogo l'Ente Locale.

Oggi tutto il movimento democratico novese deve farsi carico dei bisogni dei ragazzi, e diciamo che non si tratta solo di programmare le vacanze, anche se è cosa importante.

I bambini, oggi, chiedono di avere rapporti con i coetanei, luoghi di ritrovo e animazione, di poter liberamente associarsi e di riconoscersi in associazioni.

Questi bambini, come sottolinea il documento congressuale dell'ARCI, sono «... gli stessi che passano troppe ore da soli in casa, davanti alla televisione, gli stessi che non hanno altro compagno di gioco che non sia l'home-computer e l'home-video. Il divario tra reali esigenze dei bambini e offerta educativa è quindi enorme e rischia di ampliarsi sempre più, a fronte di una sistematica sottovalutazione di questi problemi da parte della sinistra, nelle sue sedi amministrative, politiche, di partito e di associazioni...».

È per questo che noi vogliamo additare come esempio e esperienza altamente positiva il centro vacanze svoltosi a Novi di Modena nell'estate 1986 e or-

ganizzato dall'Amministrazione Comunale e dall'ARCI di zona.

Con l'Amministrazione Comunale noi vogliamo confrontarci, discutere e ricercare le forme, le soluzioni strutturali affinché tutti abbiano la possibilità di fare vita collettiva, sviluppando quelle iniziative che possono soddisfare e arricchire le aspirazioni culturali di ognuno.

Con le attuali strutture il Circolo non può espletare a pieno i propri programmi. Manca anche, nel nostro Comune, una sala pubblica o privata in grado di ospitare l'assemblea dei nostri soci e dei soci di altri organismi e associazioni che a Novi operano. Attualmente la richiesta di fruizione dei servizi del bar è superiore alla nostra capacità, quindi è necessario l'ampliamento degli attuali locali.

Il Circolo chiede ed auspica per tutti i novesi la possibilità e l'opportunità di una vita sociale ricreativa e culturale al di fuori del privato, come qualcuno vuole; ritiene che lo stesso Stato, in prima persona, debba tener conto delle grandi esperienze che in questi ultimi vent'anni sono state fatte dalle Società Sportive e dai Circoli Culturali e Ricreativi. È necessario che esso intervenga, non per chiudere le tombole, ma per emanare una legge che le tuteli, perché esse permettano il finanziamento di tutte le attività sportive, culturali e ricreative e sono anche grosse occasioni di aggregazione sociale.

Un esempio della necessità e volontà di avere strumenti di aggregazione sociale lo abbiamo avuto nel momento in cui è stata decisa la costruzione della struttura Taverna e lo abbiamo ora in occasione della costruzione del quarto campo di bocce.

Nell'uno e nell'altro caso il volontariato ha dato buona prova di sé. Sono queste le esperienze che debbono essere tenute in debito conto.

# LA LUDRA (LA LONTRA)

## Introduzione

Ci fu un personaggio nella storia recente, il quale confidava ai suoi amici che se una bugia veniva ripetuta novantanove volte, alla fine veniva accettata come una realtà.

Questo, a grandi linee, è quanto si sta verificando nei nostri riguardi, da parte della stampa e della televisione. Noi stiamo cercando di allungarvi una mano, ma se dall'altra non incontreremo la vostra, vorrà dire che le esperienze del passato non hanno insegnato niente.

Il punto di congiunzione del cerchio della nostra vita è la somma di quello che non siamo mai stati ma che avremmo voluto essere. Un traguardo, sul filo del quale, liberati da ogni conformismo, fissare il punto di partenza.

Da una nuvolaglia flaccida, sfilacciata, in continua successione un'opprimente acquerugiola cadeva ininterrottamente.

Eravamo agli inizi del '900, ma quello che appariva in una piccola largura tra l'intricato, fluttuante mare di cannuccia, sembrava una dimenticanza del lontano passato. Un piccolo tassello dimenticato durante la composizione di quell'enorme puzzle al quale ognuno di noi sta lavorando per aggiungere qualcosa.

In quel lontano autunno, con l'ausilio di una formicolante moltitudine di uomini, si stava completando una gigantesca opera di bonifica. Defluendo attraverso quel profondo condotto bronchiale, il vasto respiro della palude stava cessando. Con la collera di chi si vede derubato di un bene prezioso, da una corruciata coltre di nubi cadeva una sottile, persistente bile. Ostacolati nel proseguire la loro operazione chirurgica, la moltitudine si coagulava in tanti piccoli gruppi come bisognosi di un consulto.

Anche se quello che ne usciva era solo fumo, in attesa di una schiarita, da cagionevoli ripari la schiera di assediati protendeva le mani verso quell'illusoria fonte di calore rappresentata da cumoli di cannetta ai quali

era stato appiccato il fuoco.

Appesantite dall'umidità onnipresente, accumulata durante la loro ascensione, la sommità delle alte colonne di fumo, reclinando il capo, descrivevano un ampio semicerchio formando un punto interrogativo. Strani punti di domanda, che di lì a poco il vento avrebbe provveduto a cancellare da quell'enorme lavagna rappresentata dalla grigia, compatta superficie delle nuvole.

Era un attimo di tregua forzata che gli assalitori, attorno ai loro bivacchi, stavano concedendo all'ultima, esigua porzione di palude, in attesa dell'assalto decisivo. Di lì a pochi giorni, in presa ad un'insensata follia collettiva sarebbe stata pugnata a morte.

Defluendo attraverso le numerose ferite apertesi nel suo ventre, l'acqua, linfa vitale per la sua sopravvivenza, veniva portata lontano, rubata, dalla nuova lusinga inventata dall'uomo.

Lassù, come sempre, c'era la luna, il sole e le stelle, sorelle lontane.

La faccia baffuta dall'espressione stupita di una lontra, emerse al centro del perimetro occupato dall'ultimo residuo di palude, tra le sue acque immote e poco profonde.

Formate da tante piccole goccioline, la superficie della palude veniva finemente increspata da piccole onde che si andavano infrangendo una contro l'altra. Forse la lontra era affiorata per ascoltare la musica perfetta e pura, come il suono prodotto da un bicchiere di cristallo lievemente percosso da una posata d'argento, che stava producendo la pioggia. Allora, l'immagine di questa regina, perseguitata da pregiudizi sbagliati, contorti dall'ignoranza, attributo della non conoscenza che era propria di quell'epoca, l'aveva fatta decadere al punto tale da ridurla al

rango di cenerentola e peggio ancora di strega.

Quante volte il suo nome lo abbiamo sentito pronunciare dai nostri nonni durante le veglie attorno al camino nelle lunghe sere invernali. La ludra, la ludra.

Il suo aspetto restava sempre indefinito ed estremamente vago, ma il suo carattere e le sue azioni, ci venivano descritte in modo che il nostro personaggio ne fuoriusciva investito da ciò che di più lugubre e sadico potesse contenere la fantasia del suo narratore.

Questi, ad arte, faceva assumere alla storia momenti di massima tensione inserendo, nelle fasi culminanti, delle parentesi dentro le quali era il massimo silenzio.

Erano attimi talmente carichi di tensione, che perfino le mosche, intente nella spigolatura dei magri avanzi della cena lasciati sul pavimento da una scopa frettolosa, si immobilizzavano.

A tratti, con piccole volute, dopo lievi scoppiettii, assieme a quello della legna, dalla cappa del camino s'involava l'anima dei tarli. Pressati gli uni contro gli altri per avere da vicino la certezza ed il conforto della sua presenza, la nostra innocenza traspariva in tutte le sue elementari manifestazioni in attesa che il narratore, sollevando lentamente le braccia ed artigliando l'aria con le dita divaricate e ricurve, ci scagliasse in viso il nome della nefanda: la ludra.

Quante volte, a conclusione di quelle storie, le nostre manine sulle quali erano già evidenti i segni della fatica, tremando, nascondevano il pallore diffuso dei nostri visini!

Alle nostre testoline rasate, allineate davanti al camino, veniva trasmessa l'eredità accumulata durante generazioni di vita spirituale e materiale vissuta nel buio più profondo e dal gusto talmente amaro da fare dimenticare il vero sapore della vita.

Una stanza buia in attesa che qualcuno alzasse una persiana per fare entrare un po' di luce.

Toschi si chiama la località che in quei giorni lontani dei primi del novecento vide morire, assieme all'ultimo lembo di palude, l'ultima lontra.

Toschi per Carice, cespo di erba palustre, sul quale la nostra lontra era solita salire per stare da lassù in assorta contemplazione della luna.

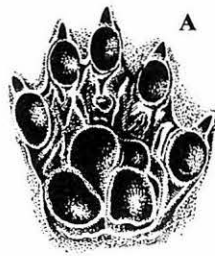
Oggi, laggiù nei toshi, in bilico precario tra la terra e l'acqua, trascinando una vita anonima come un fantasma, alla sequela rotolante del canto delle rane, si è sovrapposto il muggito cavernoso della rana buca.

Il nuovo Goldrake ha preso possesso del trono abbandonato, eleggendosi signore e padrone delle nostre acque solforose e putride, come la sua mente perversa di cannibale.

Riusciremo un giorno a sollevare quella persiana per fare entrare la luce che il buio di una stanza implorante richiede?

Una manciata di anni di fronte all'eternità, è il volo di una farfalla nell'infinito spazio del cielo.

Federazione Italiana Caccia  
Sezione di Novi



A Impronta z. anteriore  
lung. ~ 6,5-7 cm; largh. ~ 6 cm

P Impronta z. posteriore  
lung. ~ 6-9 cm; largh. ~ 6 cm  
(Impronte ridotte a un mezzo)



A CURA DELLA

# AMMINISTRAZIONE COMUNALE

## PROGETTO AMBIENTE

NOVI DI MODENA, 21 MARZO 1987 - ORE 9.00

SALA CONSILIARE



CONSIGLIO COMUNALE  
APERTO

con il seguente ordine del giorno

### PROGETTO DI INTERVENTO PER LA SALVAGUARDIA E LA VALORIZZAZIONE DELL'AMBIENTE A NOVI DI MODENA

#### RELAZIONE DEL SINDACO ELVIO VEZZANI

L'anno Europeo dell'Ambiente non deve trasformarsi in voti di rito e di circostanza, ma deve essere una ulteriore occasione di impegno a tutti i livelli per affrontare problemi emergenti, per superare lo stato di degrado, per risanare il territorio, per tutelare e valorizzare le risorse, per avviare un nuovo sviluppo che assicuri la soddisfazione piena dei bisogni fondamentali: respirare aria pulita, nutrirsi di cibi genuini e bere acqua non inquinata.

La prima questione sulla quale occorre intervenire è quella di mettere ordine all'ordinamento legislativo in materia di tutela dell'ambiente. Occorre superare la giungla delle competenze ed assegnarle in modo preciso ad ogni Organo dello Stato democratico nei diversi livelli.

Mentre abbiamo salutato con soddisfazione la nascita del nuovo Ministero dell'Ambiente, sentiamo l'esigenza dell'e-

manazione di Leggi fondamentali a tutela della natura quali: quella dei Parchi e quella sulla difesa del suolo, cave e torbiere; quella a difesa della salute e della qualità della vita, come la legge sull'inquinamento acustico ed atmosferico, come il recepimento delle Direttive CEE sul piombo nella benzina e come la legge, ora in discussione al Parlamento, sulla tutela delle acque e sui controlli ambientali.

La richiesta di una legislazione puntuale e precisa a tutela dell'ambiente non deve però porci sul piano di attesa e delegare solo ed esclusivamente gli altri.

Siamo convinti che l'ambiente ha bisogno dell'intervento di tutti, del Governo, degli Enti Locali, delle forze sociali, delle associazioni ecologiste e dei singoli cittadini.

Siamo altresì convinti che l'ambiente deve entrare di diritto tra le variabili per lo sviluppo, che la programmazione economica deve partire dall'ambiente e che è necessario costruire un corretto rapporto

tra politica, scienza, economia ed ecologia.

Siamo convinti che occorra un grande impegno non solo di buona volontà, che bisogna scegliere, governare il territorio e l'ambiente per promuovere lo sviluppo. Arrestare il degrado e migliorare l'ambiente significa modificare sostanzialmente i processi di produzione delle materie prime, significa fondamentalmente privilegiare la qualità e il futuro della vita.

Programmare democraticamente l'AMBIENTE non è solo vincolare (che pure è estremamente necessario). Governare significa promuovere la salvaguardia dell'AMBIENTE e delle risorse attraverso la crescita e la partecipazione attiva della gente.

Esistono perciò le condizioni oggettive perché l'ANNO EUROPEO DELL'AMBIENTE sia vissuto anche nel nostro Comune come occasione di crescita complessiva della cultura ambientale.

La nostra proposta di costruire un percorso di iniziative precise nasce proprio dalla convinzione che ognuno può e deve fare la propria parte.

#### Bozza sul Progetto Ambiente

Abbiamo deciso di aderire come Amministrazione Locale alla iniziativa proposta dalla Provincia di convocare i Consigli Comunali nel giorno di apertura dell'ANNO EUROPEO DELL'AMBIENTE, con la volontà di partecipare attivamente al progetto di risanamento ambientale promosso dall'Amministrazione Provinciale con alcuni Itinerari che riguardano il Parco Fluviale (SECCHIA e PANARO), la viabilità dell'Ambiente Urbano (con il progetto *Due Ruote*) e altri progetti, come l'Uomo, l'Industria, l'Ambiente e il Territorio, l'Uomo e l'Agricoltura, l'Uomo e l'Energia, ecc.

Sulle questioni più locali, proponiamo:

- 1) la raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani e quelli speciali;
- 2) la questione plastica;
- 3) il censimento degli alberi e delle essenze da salvaguardare;
- 4) il censimento delle Siepi Verdi (quella della COCAPANA);
- 5) la fotografia del Patrimonio reale del verde pubblico, dei

Parchi, del verde scolastico, ecc., ma soprattutto la qualità e lo stato di manutenzione);

- 6) con quali strumenti e risorse intervenire ed indirizzare la nostra iniziativa:

— la Scuola, le Associazioni Ambientaliste, il Volontariato, ecc.;

— una grossa e precisa campagna di informazione;

— mettere a disposizione risorse finanziarie per l'acquisto di mezzi ed attrezzature, ecc.;

- 7) predisporre un ufficio che abbia almeno una figura che si occupi esclusivamente dei problemi ambientali.

#### Raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani e di quelli speciali

In Italia vengono prodotti annualmente tra i 180 e i 200 milioni di tonnellate di rifiuti industriali; di questi, 16 milioni sono costituiti esclusivamente da rifiuti urbani e dei 50 milioni di tonnellate di rifiuti nocivi prodotti, solo 2 milioni circa vengono smaltiti.

A NOVI, nel 1986, sono stati trasportati in discarica 2135 tonnellate di soli rifiuti urbani. Si calcola che tra gli anni 60 e 70 si è avuta una costante crescita dei rifiuti prodotti, con un aumento impressionante di quelli plastici. Da questi, non essendo biodegradabili, deriva il notevole aggravarsi del problema dello smaltimento.

In Italia tra inceneritori di rifiuti e impianti di riciclaggio in costruzione, vengono distrutti o recuperati 3 milioni di tonnellate di rifiuti contro i 16 milioni che annualmente vengono prodotti. Il problema poi dei rifiuti non esiste solo nello smaltimento, ma anche nella raccolta; pare infatti che solo il 45% di quelli prodotti vengano raccolti, mentre del restante 55% non si sa niente.

Occorre pertanto programmare una raccolta settoriale e il successivo smaltimento dei rifiuti, che consenta un miglior recupero dei materiali riciclabili.

Oltre alla raccolta delle pile, che già facciamo, ma che va migliorata, proponiamo a NOVI:

- di aumentare il numero delle campane per la raccolta del vetro;
- di migliorare la raccolta della carta attraverso l'affian-

camento agli attuali cassonetti per la raccolta dei rifiuti solidi urbani, di altri appositi cassonetti;

— di predisporre appositi cassonetti per la raccolta delle lattine di bibite nei centri ad alto consumo;

— di dotarci di contenitori per la raccolta dei fitofarmaci;

— di aumentare il numero dei contenitori per la raccolta di grosse quantità di rifiuti non urbani in collaborazione con le Aziende private;

— di sostituire gradualmente gli attuali cassonetti per la raccolta dei rifiuti solidi urbani con altri più igienici e predisposti per lo svuotamento meccanizzato;

— di iniziare a predisporre aiuole precise di sosta nei contenitori per la raccolta dei vari rifiuti;

— di proporre al Consorzio Smaltimento Rifiuti, al quale aderiscono 17 Comuni, che l'accumulo dei rifiuti avvenga in modo differenziato e di iniziare un tempestivo confronto affinché si decida se il Consorzio debba gestire tutta la problematica rifiuti, dalla raccolta allo smaltimento;

— di estendere sul territorio, nelle aree maggiormente frequentate, i cestini porta rifiuti;

— di predisporre una mappa della produzione dei rifiuti speciali e delle aree a rischio.

#### Questione plastica

In questi ultimi mesi vi è stata una mobilitazione di molti Movimenti Ecologici contro l'uso della plastica e Ordinanze di alcuni Sindaci che vietano l'uso della stessa come contenitore di generi alimentari.

Noi, pur riconoscendo l'utilità delle Ordinanze emesse, non intendiamo vietare l'uso della plastica in quanto riteniamo che il Governo debba definire una politica nazionale per la plastica, debba decidere le forme di riciclaggio e della distribuzione.

Siamo interessati ed impegnati, assieme agli altri Enti della Provincia, al Progetto «LOTTA ALLA PLASTICA», che consiste nel:

- promuovere campagne di sensibilizzazione e di informazione dell'Opinione pubblica e interventi promozionali nei confronti dei produttori e dei commercianti

- per limitare i danni prodotti dalla plastica;
- farci promotori di Incontri con tutte le Organizzazioni della distribuzione, iniziando da quelle che già si sono pronunciate o hanno iniziato una loro campagna di sensibilizzazione, come la COOP Italia e la CONFESERCENTI, per un più corretto uso della plastica, per la tutela della salute, dell'ambiente e dell'uomo, in particolare quelle iniziative concrete che possono incidere sulle abitudini dei consumatori;
  - creare le condizioni che anticipino l'attuazione del Decreto Ministeriale che dal 1° Gennaio 1991 mette al bando l'uso della plastica in campo alimentare.

Proprio perché il problema dell'invasione della plastica è grave e complesso da affrontare, in quanto gran parte dello sviluppo produttivo e commerciale dei Paesi avanzati si è servito della plastica, è necessaria una iniziativa, certo anche repressiva, ma soprattutto politico-scientifica per avviare un nuovo rapporto con il mondo produttivo e per proporre una nuova cultura ambientale a grande raggio nazionale ed europeo.

Noi invitiamo la Provincia di Modena ad approvare il progetto «LOTTA ALLA PLASTICA», che deve essere sottoposto al parere dei Consigli Comunali, in modo da avere un documento ufficiale al quale fare riferimento.

Infine sollecitiamo la ricerca sugli effetti tossici e inquinanti del PVC e delle plastiche in generale, sulle sostanze alternative e una reale campagna di informazione.

### Intervento sull'ambiente naturale, il verde e l'arredo urbano

#### 1) Censimento degli alberi e delle essenze da salvaguardare nelle campagne

Proponiamo di dotarci di una specifica conoscenza attraverso la rilevazione delle essenze più diffuse, proprie della nostra zona.

Questo censimento è possibile realizzarlo con l'apporto determinante di due giovani obiettori di coscienza in servizio presso la Biblioteca, particolarmente competenti in questo settore e con il contributo indispensabile del C.N.N.

#### 2) Censimento delle siepi verdi

Il Circolo Naturalistico Novese ci ha presentato un progetto di salvaguardia di una siepe verde, l'unica sul territorio comunale, che, pur non essendo di vaste proporzioni, ha un suo preciso valore.

La siepe è quella della COCAPANA, in parte sul territorio di Rolo e in parte su quello di Novi, della lunghezza di circa 2 Km e una larghezza di circa 20 metri, che costeggia un canale.

L'importanza di tale zona



non dipende evidentemente dalle sue dimensioni ma dal fatto che in essa sono presenti numerose specie di piccoli animali e vegetali autoctoni, in via di estinzione.

La proposta è quella di intraprendere una iniziativa di protezione, allo scopo di mantenere sostanzialmente le condizioni esistenti, diventando così il primo esempio di siepe naturale protetta.

La rilevanza ambientale è sicuramente scarsa, ma assume una grande importanza simbolica, in quanto punto di partenza per tentare di impostare una agricoltura fondata sugli equilibri naturali e non sull'uso dei fitofarmaci.

Proponiamo perciò di attivare tutte le necessarie procedure utilizzando la legge regionale n. 2 del 1977 per la salvaguardia dell'ambiente naturale.

#### Fotografia del patrimonio del verde pubblico, del verde scolastico, la qualità e lo stato di manutenzione

Il lavoro di rilevazione del verde pubblico esistente e dello stato manutentivo iniziato dall'Ufficio Tecnico, con l'apporto di uno dei due obiettori di coscienza, ci permetterà di conoscere esattamente la situazione dello stato di fatto e quindi di programmare quali interventi promuovere.

Negli ultimi anni sono state predisposte parecchie aree di verde pubblico.

Tutto ciò ha migliorato in modo soddisfacente la zona di verde, non altrettanto si può affermare per quanto riguarda lo stato manutentivo, sia la manutenzione ordinaria che quella straordinaria. Questo è dovuto soprattutto alla scarsità di personale.

Con la fotografia della situazione del verde pubblico esistente ci proponiamo di costruire una mappa di conoscenza capace di produrre proposte gestionali e programmatiche

sempre più puntuali e precise.

Questa mappa ci indicherà dove migliorare quantitativamente e qualitativamente le zone verdi, quali tipi di manutenzione siano necessari, le risorse che occorreranno, ma soprattutto il Comune dovrà diventare sempre più il punto di riferimento capace di sviluppare un coinvolgimento attivo dei singoli cittadini e associati, perché l'ambiente e l'arredo urbano diventino patrimonio di tutti.

#### Con quali strumenti e risorse e dove intervenire per indirizzare la nostra iniziativa

Sui rifiuti solidi e il disinquinamento pensiamo sia necessario fare una costante campagna di informazione, attraverso, ad esempio:

- l'invio alle famiglie di una cartografia che riporti tutti i punti di installazione dei contenitori dei vari rifiuti;
- promuovere conferenze e materiale informativo per ridurre il consumo di materiale inquinante: Fitofarmaci, Plastica, ecc.;
- iniziare ad usare carta riciclata per «AL FILÒSS» e per altri consumi previsti dalle leggi;
- per la scuola, oltre a quanto già previsto dal Seminario sull'ambiente finanziato con i Fondi del Diritto allo Studio, mettere a disposizione altre risorse per tutte quelle iniziative intese a migliorare l'ambiente;
- proporre i centri estivi, sviluppando un itinerario sulla conoscenza del nostro territorio e del nostro ambiente per evidenziare il degrado subito;
- favorire le Associazioni ambientaliste, oggi individuabili nel C.N.N., facilitando il loro prezioso lavoro e sostenendo maggiormente la loro pubblicazione, «IL MACAONE» e le loro iniziative di sensibilizzazione ambientale;

— per tutte queste iniziative promozionali e altre che scaturissero, proponiamo di iscrivere a Bilancio un apposito capitolo per l'ambiente, destinando una cifra di L. 3.000.000;

— alle Associazioni del volontariato, dagli anziani alle società sportive, ecc., proponiamo la cura del verde pubblico attraverso la consegna di aree verdi regolate da convenzioni che prevedano anche contributi finanziari;

— coinvolgere le Società Sportive di pesca per intraprendere una iniziativa comune in collaborazione con altri Enti locali, al fine di migliorare la qualità delle acque.

Riteniamo necessario intervenire, in collaborazione con i Comuni di CARPI e SOLIERA, affinché il canale LAMA non sia prosciugato nel periodo invernale.

Sempre in collaborazione con i Comuni sopracitati, siamo d'accordo di verificare la progettazione, affinché un tronco di argine tra NOVI, CARPI e SOLIERA sia trasformato in ambiente naturale.

Dotandoci di adeguate attrezzature e servendoci di un nostro operaio, da assumere come «ADDETTO AL VERDE», siamo convinti che si possa gestire correttamente il verde.

Proponiamo di mettere a disposizione, nel prossimo bilancio, L. 15.000.000 per l'acquisto di contenitori per i vari tipi di rifiuti, come proponiamo l'acquisto di adeguate attrezzature per la cura del verde.

Pensiamo, attraverso l'Ufficio di Polizia Municipale, di promuovere una campagna di riduzione dei rumori da motori e la misurazione del tasso di inquinamento degli scarichi dei diesel.

Proponiamo anche di valutare, mentre si compila il bilancio, la possibilità di dare un incarico ad uno studio privato per progettare la viabilità interna dei centri al fine di ridurre il

traffico a motore e promuovere una alternativa costruendo piste per biciclette e pedoni.

#### Predisporre un ufficio con almeno una figura che si occupi esclusivamente dei problemi ambientali

Proprio perché crediamo che la questione ambiente sia un'emergenza non indipendente dallo sviluppo del Paese, pensiamo sia necessario attrezzarci, sia dal punto di vista amministrativo che tecnico, per affrontare tutte le problematiche, stabilite dalle norme, per il disinquinamento del suolo, delle acque, e dell'aria.

Pensiamo che l'assunzione di una figura all'Ufficio Tecnico debba divenire punto di riferimento, coordinatore e proponente di iniziative anche per il privato, per stimolarne le iniziative di miglioramento ambientale e per favorire la partecipazione volontaria dei cittadini ai corsi di GUARDIA IGIENICA AMBIENTALE PERMANENTE (G.I.A.P.).

Queste proposte di intervento ambientale hanno come obiettivo di costituire un punto di partenza per tracciare un percorso da correggere, migliorare e riprecisare strada facendo, con il contributo di tutti.

È limitativo discutere dell'ambiente solo a livello locale, ma questo nostro può rappresentare un grido di allarme nei confronti dell'energia nucleare del pericolo bellico e anche dell'energia civile, quando questa rappresenta un pericolo per l'umanità.

Ci rendiamo conto di non aver affrontato il problema delle risorse idriche, che è una questione di grande rilevanza per i pericoli di inquinamento delle falde freatiche. L'inquinamento delle falde si fa sempre più grave anche nella nostra Provincia; per questa ragione, già nel 1986, noi abbiamo deliberato di collegarci ad una risorsa idrica diversa e migliore di quella che utilizziamo attualmente: la Pedemontana, cioè la rete di Modena, Cogeno, ecc.

L'Amministrazione Comunale non intende discutere certe questioni che sono sotto gli occhi di tutti, come ad esempio il disinquinamento già avviato delle acque reflue e il risanamento di tutta la rete fognaria. Nel giro di tre anni abbiamo investito L. 3.500.000.000 per la costruzione di un impianto di depurazione a Novi centro e per la prossima attuazione di un analogo impianto a Rovereto. Abbiamo poi predisposto una indagine sul territorio per una conoscenza reale della situazione del verde; rientra in questo discorso la messa a dimora di piante nel Centro Sportivo.

Questa indagine ci fornirà la situazione precisa e puntuale del territorio, che ci permetterà di rapportarci con tutte le forze sociali e culturali che operano a Novi di Modena.

## INTERVENTO DI MANUELA ROSSI CONSIGLIERE SOCIALISTA

Premesso che il gruppo Socialista condivide a pieno quanto affermato e proposto dal Sindaco nella sua relazione introduttiva, cogliamo l'occasione, offerta da questo Consiglio Comunale, specificamente dedicato all'Ambiente, per entrare nel vivo di una problematica che ci interessa e coinvolge non solo come politici, bensì e soprattutto come uomini e quindi al di là di ogni partitismo.

La nostra sensibilità di cittadini si sta affinando sempre più di fronte alle molte aggressioni che continuamente subiamo.

Frane, smottamenti, pesticidi agricoli, prodotti alimentari adulterati, incidenti nucleari, inquinamenti di falde acquifere, di acquedotti, di fiumi, di coste, di interi mari, discariche abusive e/o non controllate, smaltimenti selvaggi di rifiuti tossici e nocivi, tutti questi fatti costituiscono elementi che, se singolarmente hanno turbato l'opinione pubblica, tutti insieme hanno contribuito ad acuire ed esasperare la sensibilità collettiva nei confronti dei grandi problemi dell'ambiente.

È preoccupante il degrado che va assumendo il sistema ecologico italiano.

Non dimentichiamo che l'ambiente non è una risorsa riproducibile, ma un patrimonio al cui consolidamento la natura ha contribuito con una evoluzione di migliaia, milioni di anni! I danni che stiamo producendo non sono quindi facilmente riparabili.

Allora rimbocchiamoci le maniche e ricominciamo da capo, ripartiamo da un enunciato molto semplice, l'articolo 9 della nostra Costituzione nel quale si afferma che: «La Repubblica tutela il paesaggio ed il patrimonio storico ed artistico della Nazione».

Lo so che dai politici ci si aspetta molto: azioni decise, energiche, inversioni di rotta, leggi, ma non è così semplice.

Dobbiamo avere il coraggio di ammettere la nostra profonda ignoranza in materia ecologica, anche se stiamo cercando di muovere qualche passo. La nostra volontà non è sufficiente, è nostro preciso dovere oggi, usare almeno gli strumenti a nostra disposizione. A questo proposito facciamo riferimento all'U.S.L. per arrivare alla definizione di una serie accurata di analisi del suolo e del sottosuolo; non illudiamoci se apparentemente il nostro Comune sembra presentare una situazione ambientale, ripeto apparentemente, tranquilla. Non uso il termine ottimale, perché penso ai nostri fiumi, alla nostra acqua, alla nostra agricoltura, ai nostri allevamenti.

E qui ci interroghiamo! Cosa faremo per tutto questo degrado? O meglio quali sono gli strumenti a disposizione dei Comuni? Se le leggi ci limita-

no, non ci limita l'azione politica sui nostri vertici.

Dobbiamo utilizzare al massimo le associazioni naturalistiche, che più e meglio di noi conoscono la situazione ambientale e con loro muoverci di conseguenza, non solo ascoltandole e coinvolgendole in ruoli di consiglieri e collaboratori, ma soprattutto come critici osservatori di ciò che ci circonda e di come noi operiamo da questa aula.

Occorre procedere con ordine e programmazione in direzione istituzionale, gestionale e organizzativa.

Direttive queste complementari tra loro da percorrersi contestualmente.

L'Italia in materia ecologica è in ritardo, un ritardo a cui si tenta di porre rimedio in modo confuso, con una molteplicità di interventi non coordinati tra loro, anche se da qualche tempo molto attivismo è in essere, attivismo sorretto da maggiore consapevolezza sul da farsi e da una volontà di coordinamento degli interventi sul territorio.

Riteniamo che nel nostro Paese non si è ancora consolidata una sensibilità e una cultura dell'ambiente, sensibilità e cultura che è riduttivo pensare possa trovare promozione e sviluppo nell'attività di mera conservazione della natura, così come avviene ad opera di molte, anche prestigiose, associazioni ambientaliste, e nemmeno nell'attività di mera denuncia e repressione di devastazioni e scempi che pur sono stati compiuti e che è giusto vengano condannati, ma non basta.

Il problema da affrontare è la costruzione di matrici culturali e di abitudini sociali fondate non già e non soltanto sul rispetto della persona ma anche e soprattutto su un corretto rapporto tra la persona ed il suo habitat, tra la collettività ed il territorio sul quale essa vive ed opera.

Ed è qui che iniziano le difficoltà oggettive circa l'acquisizione generalizzata da parte di un popolo di nuove matrici culturali e di nuove abitudini sociali.

Ci poniamo quindi subito di fronte al reale significato del termine «ambiente». Tale parola infatti si sta progressivamente gonfiando di significati, estendendo la sua area di comprensione a seconda delle esigenze dell'operatore che la pronuncia e dell'uso cui ci si propone di ricondurla.

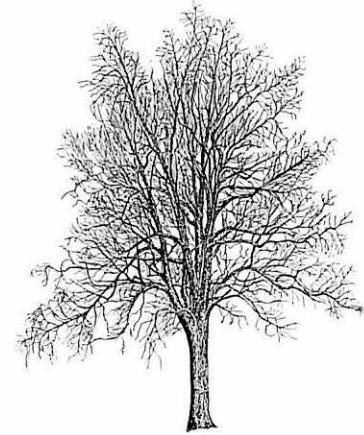
È possibile quindi individuare con una parola la realtà che ci circonda e le componenti strutturali originarie del territorio, le modifiche introdotte dal progresso tecnologico e le modifiche indotte da fenomeni evolutivi naturali, la devastazione del territorio e la sua trasformazione; insomma tutta o quasi l'attività umana può essere ricondotta all'interno del «comparto ambientale» come è del resto dimostrato dalle direttive CEE del Giugno 1985.

Ecco quindi che la costruzio-

ne di un insediamento abitativo, di un polo industriale, coinvolge il «comparto ambientale» sia in quanto rappresenta una modifica dell'esistente, sia in quanto costituisce una fonte potenziale futura di inquinamento, alterazione o devastazione della vita individuale e collettiva.

La meccanizzazione agricola e l'uso di nuove tecniche di coltivazione e di allevamento coinvolgono il «comparto ambientale» sia perché razionalizzano, modificandone le caratteristiche, un territorio che nei secoli ha conservato caratteristiche ambientali specifiche, proprio perché non usato in maniera tradizionale, sia perché modifica i contenuti minerali ed organici del territorio utilizzato e dei prodotti che derivano dalle relative lavorazioni.

La produzione di energia coinvolge il «comparto ambientale» sia perché — laddove fondata sull'uso del petrolio o dell'atomo — inquina il suolo e l'atmosfera, sia perché — laddove fondata sulle centrali idroelettriche — sconvolge il preesistente equilibrio idrogeologico.



E così via. Ne consegue una regola: non esiste una forma di progresso che non sia anche una aggressione all'ambiente. Ed è questo che una Amministrazione Comunale deve tenere sempre presente. Ma poiché sarebbe follia il pensare di arrestare o di fare arrestare il progresso, è evidente l'opportunità di definire dei criteri guida di individuazione di soglie di compatibilità tra l'attività umana sempre più proiettata alla produttività e quindi all'utilizzo massimo delle risorse esistenti ed all'introduzione di tecnologie sempre più avanzate e l'ambiente, onde tenerne sotto controllo la trasformazione che ne consegue.

Ed è questo punto che diventa indispensabile superare il terreno delle affermazioni di principio per arrivare alla concretezza dell'operatività, in modo che le nuove matrici culturali e le nuove abitudini sociali possano essere acquisite dalla generalità dei cittadini, affinché si arrivi a quella chiarezza oggi più che mai indispensabile, per evitare, come spesso oggi avviene, gli isterismi emotivi ed una spaccatura tra progressisti e conservatori,

fenomeni questi perfettamente inutili alla risoluzione dei gravi problemi che ci troviamo davanti.

Riteniamo che non solo si debbano dotare le istituzioni di strumenti legislativi e di mezzi economici più efficaci, siamo più che altro convinti che si debba andare oltre la logica di potere sfrenato che sino ad oggi ha scavalcato senza rispetto tutto e tutti, facendo della natura una fonte di morte anziché una fonte di vita.

Dobbiamo politicamente e socialmente stringere i pugni di fronte alle storture che con tanta violenza la grande economia, con i suoi dettami di risparmio, reddito, leadership, ci ha facilmente fatto ingoiare.

Ormai siamo una società umana in pieno risveglio, questa è una primavera che deve farci più combattivi e più accorti, anche perché la nostra non vuole e non deve essere una rivoluzione distruttiva e devastatrice. Sappiamo di grandi scienziati che si preoccupano del problema ecologico, che sono in grado di fornire alle industrie e all'agricoltura soluzioni alternative alle attuali, così altamente nocive, con prospettive di risparmio di costi e con assorbimento di mano d'opera.

E questo non è poco se pensiamo ai gravi problemi di disoccupazione giovanile, alla mancanza di sbocchi, di incentivi, di ideologia che caratterizzano oggi la nostra società giovanile.

Non si può dire che nulla è stato fatto, sarebbe ingiusto non riconoscere che nel trascorso decennio ingenti risorse sono state destinate alla tutela dell'ambiente, con particolare riguardo ai settori della depurazione acque e dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani.

Quello che va rilevato in merito è la qualità degli investimenti attivati, non sempre tecnologicamente adeguati alla bisogna, a volte sottodimensionati rispetto alle esigenze da soddisfare, a volte addirittura sopradimensionati, quasi sempre avulsi dalla programmazione territoriale, perché scaturiti da iniziative sporadiche e di tamponamento.

Guardiamo con piacere le proposte fatte dal Sindaco che fanno parte di un pacchetto che noi stessi socialisti avremmo avanzato, e saremmo disponibili ad approvare anche cifre superiori, quello che chiediamo è un rispetto dei tempi, in modo che quanto approvato venga attuato con la massima celebrità.

Concordiamo sul fatto che ad ogni famiglia sia fatto pervenire un depliant informativo sulla raccolta differenziata dei rifiuti e sui punti di raccolta, proponiamo inoltre un incontro con le organizzazioni agricole, con promozione di un eventuale convegno, al fine di analizzare l'attuale situazione e le problematiche relative al massiccio uso di agenti chimici e la possibilità di nuove tecni-

che di coltura, o quanto meno di controllo di questi mezzi industriali così nocivi.

Non sarebbe, crediamo, utopistico sperare in un Comune che possa arrivare a vantare, un domani, agricoltori ed allevatori, chiamati alternativi.

Chiediamo inoltre che l'eventuale figura da assumere all'ufficio tecnico sia effettivamente qualificata in materia, la professionalità di tale collaboratore sarà fondamentale per la nostra approvazione.

Esiste poi una rivista tecnica, in materia ecologica, ricca di spunti legislativi e scientifici, di valido supporto per noi e per quanti si occupano di queste tematiche, edita da MAGGIOLI Editore, il cui titolo è GEA, che ci pare non faccia parte degli abbonamenti della biblioteca, e di cui chiediamo l'adesione per un maggiore aggiornamento e approfondimento di questi temi.

Come gruppo socialista chiediamo inoltre se sono state fatte analisi adeguate dei nostri canali, degli scarichi della BBC, dell'Agip e TURBOGAS, argomenti sui quali, se non oggi, almeno in breve, attendiamo una adeguata risposta del Sindaco, nonché della eventuale presenza di aziende inquinanti nella nostra zona e del controllo che su di esse viene effettuato.

Ma tante sono le domande che nel futuro ci e vi porremo, l'importante non è chiedere, l'importante è riuscire a rispondere.

Rendiamoci conto che siamo in mezzo ad un guado, tra una cultura ambientale della quale è avvertita confusamente l'esistenza e che è opportuno sviluppare ed una molteplicità di bisogni immediati che si sono accumulati negli anni, la cui soddisfazione è richiesta oggi con forza ed urgenza maggiore rispetto al passato, perché maggiore è diventata la consapevolezza collettiva.

Pensare di attraversare il guado in tempi brevi ed in una maniera indolore costituirebbe una manifestazione di sterile ottimismo.

Operare per definire una strategia che consenta di superare il guado nei tempi più brevi possibili e con risultati globalmente soddisfacenti è invece obiettivo realistico, nella misura in cui tutti, istituzioni, parti sociali e cittadini si muovono animati da una medesima convinzione: dalla definizione, cioè, che la gestione dell'ambiente non è questione che possa essere soddisfatta con soluzioni burocratiche o attraverso il mero ricorso ad attività coercitive, ma che essa, come tutti i fenomeni di crescita sociale che attengono direttamente alla qualità della vita, potrà trovare assetto soddisfacente e di lungo periodo in quanto si accompagnerà ad un costante mutamento dei comportamenti e delle abitudini sociali in tutti i soggetti coinvolti, istituzioni, strutture produttive e società civile.

## INTERVENTO DELLA CLASSE II SEZIONE C DELLA SCUOLA MEDIA «R. GASPARINI» DI NOVI

### L'ambiente naturale

Si dà il nome di ambiente naturale all'insieme dei vegetali, degli animali, del suolo, del clima che sono caratteristici di una certa parte della terra.

Lo studio degli animali prende il nome di ZOOLOGIA (dal greco *Zôon* = animale + *Logos* = discorso) e gli animali di una certa regione sono chiamati nel loro insieme FAUNA.

La BOTANICA è la scienza che studia le piante (dal greco *Botànè* = erba); l'insieme dei vegetali di una certa regione si chiama FLORA.

L'insieme delle caratteristiche fisico-chimiche (dette anche FATTORI ABIOTICI) costituisce il CLIMA di un ambiente o di una regione.

In ogni ambiente le tre componenti (FAUNA-FLORA-CLIMA) si influenzano reciprocamente; all'insieme degli scambi e delle interazioni esistenti tra gli elementi di un determinato ambiente si dà il nome di ECOSISTEMA.

La scienza che studia i modi di vita degli animali e dei vegetali «a casa loro», cioè nel loro ambiente naturale, prende il nome di ECOLOGIA (dal greco *Óikos* = casa).

### La trasformazione degli ambienti

A causa delle diverse condizioni geografiche, sulla superficie della terra c'è una grande varietà di ambienti naturali, con i vegetali e gli animali adattati allo stesso clima e collegati nel loro insieme dalle necessità dell'alimentazione. Si calcola che la vita sia apparsa sul nostro pianeta almeno un miliardo di anni fa. Da allora le condizioni geografiche e climatiche delle varie zone della terra hanno subito profondi e diversi cambiamenti a cui sono sopravvissuti solo individui particolarmente adattati alle nuove condizioni. Se potessimo tornare indietro nel tempo di centinaia di milioni di anni, il paesaggio che si presenterebbe ai nostri occhi sarebbe molto diverso da quello che conosciamo.

La variazione delle condizioni geografiche, i cambiamenti di clima, i terremoti, le eruzioni, hanno prodotto continue trasformazioni dell'ambiente. Ma le più importanti trasformazioni dell'ambiente sono lente, continue, incessanti: sono prodotte dal moto del mare, dallo scendere dei ghiacciai, dallo scorrere dei fiumi che erodono le rocce e spostano granelli per granelli enormi quantità di terreno fino ad appiattire le montagne ed a modificare la forma dei continenti.

Tutti i fattori di un ambiente sono collegati tra loro, per cui se uno di questi, per una causa qualsiasi, varia profondamente, anche gli altri devono variare, affinché si ristabilisca una situazione di equilibrio.



Tutti gli ambienti perciò hanno una loro evoluzione interna che procede lentamente ed in modo quasi invisibile, fino al raggiungimento di uno stato di equilibrio stabile. Gli ambienti naturali della terra possono essere raggruppati in alcuni tipi fondamentali: i MARI, le ACQUE DOLCI, le FORESTE, le PRATERIE ed i DESERTI.

### L'uomo e gli ambienti naturali

Osservando un atlante, si potrebbe pensare che tutta la Terra sia coperta da foreste, savane, deserti. In realtà buona parte della superficie terrestre ospita degli ecosistemi creati dall'uomo: campi, prati, frutteti, piantagioni, ecc...

Da migliaia di anni l'uomo ha imparato a coltivare ed allevare le specie vegetali ed animali più utili al proprio nutrimento ed alle proprie necessità. Le trasformazioni prodotte dall'uomo sugli ambienti, che erano state lente e graduali nei secoli scorsi, sono divenute, in tempi recenti, veloci e brutali. La specie umana è l'unica che si trova in tutte le parti del mondo; l'uomo è cioè l'unico animale che sia riuscito a superare le limitazioni dell'ambiente, le condizioni sfavorevoli. L'uomo inoltre è l'unico animale che sia riuscito ad adattare l'ambiente alle proprie necessità ed a creare addirittura nuovi ambienti: le CITTÀ.

In conclusione: sia per cause naturali che per cause artificiali, gli ambienti si trasformano e gli animali e vegetali che li costituiscono o si riproducono in forme più adatte alle nuove situazioni oppure si estinguono. Gli ambienti si comportano nel loro complesso come una cosa viva, che nasce, cresce, si sviluppa, si trasforma ma può anche morire.

### Trasformazione della Pianura Padana

Nell'ultimo secolo in particolare con l'evoluzione della tecnologia, la pianura, ha subito profonde trasformazioni; qui l'uomo ha creato un nuovo ambiente: quello dell'AGRICOLTURA.

Le campagne di pianura sono state sfruttate in maniera intensiva a scopo agricolo con ottimi risultati, ma anche con grossi pericoli per il mantenimento della produttività futura. Infatti la distribuzione di concimi chimici, diserbanti, disinfestanti in grande quantità può causare la «morte» del terreno che non produrrà più niente e contemporaneamente, l'inquinamento delle falde acquifere, dei corsi d'acqua e quindi del mare.

La pianura padana ci appare come una lunga serie di enormi campi con pochi alberi, isolati qua e là o distribuiti lungo i fossi o ai confini delle proprietà terriere. Nella piatta campagna, le case sono distribuite in modo sparso, molto spesso si tratta di veri e propri cascinali, lateralmente ai quali compare solo un quadrato scuro di terra appena arata o un campo di erba medica, senza un albero a dar loro ombra o protezione.

### Flora e fauna in rapporto alla modificazione dell'ambiente padano

Dell'antica vegetazione che ricopriva la pianura padana oggi non rimane che qualche traccia lungo i fossi o le siepi. Degli estesi boschi di farnie, pioppi, salici, frassini intramezzati da laghi e paludi, ora restano poche querce, spesso roverelle, salici bianchi, cespugli di biancospino, prugnoli, noccioli frammisti a specie introdotte dall'uomo, come la sempre presente robinia, il pioppo nero

canadese ed il platano. Sono state abbattute anche le «pianate», ovvero file di alberi sfruttati per il legname, per l'alimentazione animale e come frangivento; sono state abbattute le fitte siepi naturali che delimitavano i vari possedimenti e che avevano una grande importanza dal punto di vista ecologico. È scomparso l'olmo, albero che caratterizzava la nostra campagna ed era impiegato ovunque come sostegno per la vite; in esso trovavano rifugio e nutrimento varie specie di uccelli. Sono scomparse tutte le essenze arboree naturali in quanto non trovano più spazio nella nostra campagna, così intensamente sfruttata. Queste profonde trasformazioni si sono avute non solo per il cambiamento dell'habitat da bosco-paludoso ad agricolo, ma soprattutto per l'adozione, da parte dell'agricoltura moderna, di tecniche colturali diverse da quelle del passato. Ai giorni nostri l'agricoltura si avvale di mezzi meccanici (motofalciatrici, mietitrebbie, ecc.) e prodotti chimici (diserbanti, disinfestanti, veleni vari) che sostituiscono sì il lavoro manuale di un tempo, ma rappresentano una minaccia mortale per la fauna di questa zona.

### Prevenzione

Per ristabilire l'equilibrio ecologico (eliminando gli scompensi causa di gravi danni) si devono prendere vari provvedimenti:

- 1) sensibilizzare gli agricoltori;
- 2) ridurre o, quando è possibile, sostituire i prodotti chimici con quelli naturali;
- 3) sensibilizzare la popolazione sull'importanza delle siepi naturali che vengono ovunque indiscriminatamente abbattute. Questo è stato ed è uno degli obiettivi del nostro gruppo ecologico.

## SCHEDA ELABORATA DALLA CLASSE III SEZIONE C DELLA SCUOLA MEDIA «R. GASPARINI»

### Definizione di inquinamento:

l'inquinamento è provocato dall'uomo che sconvolge un preesistente equilibrio naturale, senza sostituirlo con un altro altrettanto valido.

### Vari tipi di inquinamento:

- inquinamento delle acque (idrosfera);
- inquinamento dell'aria (atmosfera);
- inquinamento del suolo (litosfera);
- inquinamento dei manufatti.

### Cause dell'inquinamento:

inquinamento delle acque: EUTROFIZZAZIONE.

A causa degli scarichi industriali, dell'uso di fertilizzanti e di detersivi, dei lavori di scavo, vengono versate nell'acqua quantità di fosforo (minerale essenziale alla vita) di molto superiori ai livelli naturali. Una conseguenza è la crescita sproporzionata di alghe che ricoprono vaste superfici di acqua (fioritura di alghe). Le conseguenze di tale crescita sono dannose per molti animali che vivono nelle acque: infatti, quando le alghe muoiono si depositano in grandi quantità sul fondo dove stimolano la crescita di batteri decompositori. La decomposizione batterica procede a ritmi così elevati che gli strati più profondi si impoveriscono rapidamente di ossigeno ed i pesci che si trovano a questi livelli muoiono. La deossidazione dell'acqua provoca anche cambiamenti chimici nella melma del fondo, con produzioni di gas maleodoranti ed a volte tossici. Questi cambiamenti accelerano ulteriormente il processo di EUTROFIZZAZIONE o INVECCHIAMENTO.

### Distribuzione geografica dell'inquinamento:

bassa Pianura Padana: Volano, Canale di Burano.

### Conseguenze dell'eutrofizzazione sulla fauna ittica:

- 1) sconvolgimento dell'equilibrio ecologico dell'Adriatico ed anche di altri mari come il Mediterraneo;
- 2) mancanza di pesci anziani e di pesci di mezza età e quindi di conseguente estinzione o almeno drastica riduzione di diverse specie.

### Forme di protezione:

- 1) diminuzione della percentuale di fosforo contenuta nei detersivi dall'8 al 5%;
- 2) le uniche possibilità di diminuzione del fosforo presente nei residui del metabolismo umano sono legate all'esistenza di depuratori. Il depuratore è un impianto per decomporre la materia organica; contemporaneamente promuove un processo di defosforazione con un'efficienza di rimozione anche del 90%.

## INTERVENTO DELLA DELLA CLASSE I<sup>a</sup> SEZIONE B DELLA SCUOLA MEDIA «R. GASPARINI»

1) *Intervento dell'allievo Nicola Preti, portavoce del gruppo di lavoro sul tema: «L'inquinamento del Po e del Polesine».*

Il fiume Po nasce dalle Alpi e attraversa la più importante e fertile pianura dell'Italia. Esso irriga molte terre attraverso le quali passa per ultimare il suo percorso, arrivando al Mar Adriatico. L'agricoltura nei suoi pressi è molto fiorente; la sua acqua serve per irrigare i campi, nelle sue golene si coltivano i pioppi, nel suo alveo si escava materiale per l'edilizia, sulle sue rive nascono industrie, nelle sue lagune vengono allevate le anguille e pertanto è fondamentale la sua importanza economica. Il Po con i suoi più importanti affluenti trasporta ogni qualità di sostanza inquinante; nasce e percorre il primo tratto fino a Torino con acqua pulita, ma giunto in città riceve i primi scarichi urbani inquinanti, ma è da Cremona fino alla foce la zona più a rischio del suo corso. Gli inquinanti agricoli come «atrazina» e «simazina» sono più pericolosi di quelli civili e industriali e provengono dalle zone limitrofe; l'ondata pericolosa giunge alla foce facendo risentire la sua influenza soprattutto nell'area del Polesine. Questi fenomeni assurdi, non sono giustificati dallo sviluppo industriale e dal progresso in campo agricolo e inoltre, una legge rigorosa vieta l'uso indiscriminato di pesticidi ad alta percentuale di inquinanti chimici.

Soltanto quando le lepri e i fagiani muoiono avvelenati, gli acquedotti vengono chiusi perché la loro acqua non è sicura e le falde non assicurano più il fabbisogno giornaliero, si cerca di guardare in faccia la realtà: il Po è morente, il Polesine ha sete e la colpa è dell'uomo.

2) *Intervento dell'allievo Andrea Rossi, portavoce del gruppo di lavoro sul tema: «L'inquinamento del Reno».*

Il Reno nasce dalle Alpi Svizzere e dopo aver bagnato Germania, Francia e Olanda, sfocia nel Mare del Nord. Sulle sue rive sorgono città importanti ed attraversa il bacino della Ruhr di rilevanza economica fondamentale. Con la sua illimitata disponibilità di acqua ha favorito lo sviluppo dell'agricoltura e dell'allevamento e successivamente il rapido trasporto di merci e persone, facilitando così lo sviluppo dei commerci e degli scambi culturali tra popolazioni diverse. Già da secoli, città e paesi fanno del Reno la loro comodissima discarica, ma tale quotidiano inquinamento è percepibile solo a valle delle grandi concentrazioni urbane. Fu la rivoluzione industriale ad aggravare il problema; le rive del fiume pullulano di fabbriche e indu-

strie che scaricano in esso i rifiuti della lavorazione industriale. L'onda inquinante percorre il fiume e colpisce in prevalenza l'Olanda, poi viene riversata nel mare. A un quadro ambientale tanto deteriorato corrisponde un popolamento animale squilibrato, soprattutto evidente per i pesci. Quando nel Novembre dello scorso anno il capannone «956» della Sandoz (un'industria farmaceutica di Basilea) si incendiò, tonnellate di materiali inquinanti vennero riversati nel Reno e causarono la morte di migliaia di pesci. Industriali senza scrupoli approfittarono dell'occasione per fare pulizia in casa propria: il fiume muore e l'Europa tace.

3) *Intervento dell'allievo Nicola Gherardi, portavoce del gruppo di lavoro sul tema: «La morte del Mar Adriatico».*

Il Mar Adriatico bagna le coste dell'Italia orientale ed è un mare che ha sbocco solo a Sud. È da sempre una importante via di comunicazione e le coste che lì si affacciano sono popolate e ricche di turismo. Un tempo mare assai pescoso, vede sorgere su di sé porti industriali molto importanti. Da tempo inquinato, il mare raggiunge anche condizioni di invivibilità. I principali fattori inquinanti sono: a) lo scarico industriale dei porti e delle industrie costiere ancora non regolamentate; b) gli scarichi urbani costieri che fanno del mare una fogna permanente; c) l'apporto inquinante dei fiumi che sfociano in esso, in primo luogo il Po. Il fenomeno conseguente più grave è l'«eutrofizzazione»; il termine indica una abnorme presenza di materiale nutritivo in acqua, ma viene comunemente usato per indicare l'eccessiva crescita algale che provoca la morte del pesce. Il mare Adriatico, così importante per i popoli antichi è ora sporco e povero di fauna ittica; presto sarà anche poco appetibile per i turisti.

4) *Intervento dell'allievo Luca Silingardi, portavoce del gruppo di lavoro sul tema: «Chernobyl, storia di una centrale».*

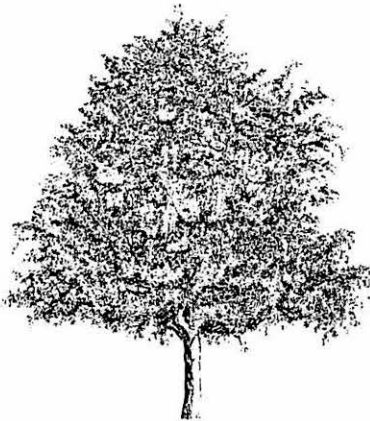
A Chernobyl in Ucraina (U.R.S.S.) si trova una centrale nucleare, cioè una centrale che produce energia elettrica partendo da minerali radioattivi (uranio). Un improvviso incendio di uno dei reattori ha determinato la fuoriuscita di particelle inquinanti che hanno formato una nube radioattiva; essa ha interessato molti paesi europei tra cui l'Italia; il nocciolo incriminato si è abbassato nel sottosuolo minacciando la «sindrome cinese» e causando l'inquinamento della falda acquifera. Le conseguenze più clamorose di tale fatto sono: la morte immediata di coloro che sono stati sottoposti direttamente alle radiazioni, incremento dei tumori, rischi di malformazioni nei nati durante il fenomeno radiante.

I provvedimenti presi dalle

nostre autorità sono stati immediati: divieto di consumo e vendita di alcuni tipi di verdura, di latte e derivati; consumo di carne appena macellata e di esposizione prolungata all'ambiente inquinato soprattutto per le donne gravide. Nonostante gli elementi radioattivi abbiano un tempo di decadimento generalmente breve (es. 30 gg.), alcuni hanno un tempo di decadimento di migliaia di anni pertanto: buona fortuna.

## INTERVENTO DELLA PROF.SSA ANNA ALLEGRETTI

Siamo intervenuti per chiarire come la Scuola si stia muovendo nei confronti della sensibilizzazione riferita all'ambiente e abbiamo fatto parlare i ragazzi, perché ci è sembrato che siano i veri protagonisti delle attività che noi abbiamo svolto e che svolgeremo all'interno della scuola. Il discorso non si completa con le attività, di cui i ragazzi hanno parlato e che hanno già effettuato o che stanno effettuando, ci sono altri progetti in atto in diverse classi.



L'interesse per l'ambiente, per quanto mi riguarda, è nato grazie alla promozione, fatta da parte vostra, tramite il corso di aggiornamento riferito all'ambiente, e all'apporto dato dal Circolo Naturalistico Nove che ci ha permesso di disporre di esperti dell'Università di Modena, i quali verranno appunto nella Scuola e ci daranno delle indicazioni riguardo all'inquinamento delle acque e del suolo.

Queste indicazioni ci permetteranno di analizzare acqua e suolo e di lavorare coi ragazzi a livello sperimentale. Io desidererei chiarire un momento la metodologia utilizzata, della quale i ragazzi hanno parlato, specie quelli di terza, perché mi è sembrata abbastanza significativa. Essa si completa quest'anno, a conclusione del triennio, e la sua attuazione ha presentato una novità didattica, perché si è incentrata esclusivamente sull'uso del quotidiano.

Dopo tre anni di lavoro direi di essere particolarmente soddisfatta della scelta di questo materiale in quanto solo il quotidiano può dare delle informazioni aggiornate, a differenza di qualunque altro strumento, come testi, enciclopedie, visto che il nostro obiettivo primario

è proprio «la scienza oggi».

Io intendevo infatti sensibilizzare i ragazzi sui problemi a carattere scientifico che caratterizzano questo periodo. Ho detto che per me aveva un certo valore nel triennio in quanto, se parliamo di problemi a carattere scientifico e se li limitiamo a un anno, l'attività in sé non avrebbe molto valore. Questa attività, perciò, promossa con questi strumenti, mi ha permesso di raggiungere, oltre gli obiettivi che mi ero proposta di tipo contenutistico, anche altri obiettivi che per me avevano molto valore, perché legati alla sensibilizzazione dei ragazzi. Infatti, ho visto che essi erano sinceramente preoccupati di scegliere il quotidiano giusto nel momento in cui c'era l'articolo che riguardava il discorso scientifico ed erano interessati a leggere e ad essere informati su fatti di carattere scientifico e non su argomenti come l'idolo del momento, il cantante, il calciatore, ecc.

Questo ha avuto un significato ben preciso. Inoltre, credo che sia compito della scuola promuovere nei ragazzi stimoli culturali mediante proposte valide e alternative, stimoli diversi da quelli bombardati in continuazione dai mass-media o da qualche altra fonte di comunicazione. Ecco, io credo nella trasmissione di questi valori, che per me non sono solo stimoli culturali, ma lezioni di vita; direi che questo triennio mi ha dato un po' ragione in questo senso.

## RELAZIONE ELABORATA DALLA CLASSE III A SCUOLA MEDIA ROVERETO

Ciò che caratterizza la società contemporanea nei paesi industrializzati è l'esigenza di possedere energia. Questa è molto importante perché consente all'uomo di attuare i processi di trasformazione dei materiali prelevati dalla natura. Questi processi generano beni come: alimenti, macchinari, servizi e prodotti di ogni tipo che servono all'uomo per soddisfare le sue esigenze e quelle della società.

Il problema energetico oggi è una necessità fondamentale su cui si basa l'esistenza dell'umanità.

La produzione di energia di cui l'uomo si serve per vivere, necessità dell'utilizzazione di materie prime che oltre all'energia producono sostanze di scarto altamente inquinanti che vengono, sia direttamente senza nessun trattamento, sia a seguito di qualche trattamento depurativo, immesse nell'ambiente. Tale immissione di sostanze nocive non desiderate è all'origine del fenomeno dell'inquinamento ambientale che riguarda sia l'acqua, sia l'aria, il suolo.

Le centrali a carbone sono altamente inquinanti per l'aria, perché i loro prodotti di rifiuto

contengono zolfo, così come le centrali a gasolio, i cui prodotti di scarto contengono composti del piombo, ossidi di carbonio. Tutte queste sostanze sono tossiche per gli organismi viventi quando superano una determinata soglia di concentrazione nell'aria.

Le tanto discusse centrali nucleari, hanno il problema della sicurezza e delle scorie radioattive prodotte dall'energia atomica di cui è difficile l'eliminazione.

I consumi alimentari della società del benessere sono regolati da frasi non eliminabili come la massima produttività agricola.

Tutti questi composti, come fitofarmaci, insetticidi, diserbanti e radioattività, vengono direttamente versati sui terreni e sui prodotti agricoli.

Questi composti sono solo in minima parte di origine organica e per la maggior parte di origine chimica.

Questo fa sì che in molti casi l'ambiente non riesca a degradare questi composti che entrano così a far parte della catena alimentare e creano fenomeni di nocività sia per l'uomo sia per l'ambiente.

Un altro problema della società è quello dei rifiuti solidi urbani; questi sono composti soprattutto di cellulosa, materiali organici, materiali plastici, materiali inerti come il vetro e i metalli.

Costituiscono un problema non indifferente, perché, per alcuni di essi, non si è ancora trovato il sistema per decomporli ed eliminarli come la plastica. Altri, invece, non vengono eliminati, o meglio non vengono riutilizzati, tramite il riciclaggio, spesso perché i costi, soprattutto relativi alla raccolta, sono molto elevati.

Questo può essere considerato come l'epilogo un po' triste della rivoluzione industriale.

Guardandoci intorno, ci rendiamo conto che il tasso dell'inquinamento peggiora di giorno in giorno e l'ambiente che ci circonda è sempre più danneggiato.

Per evitare che questo problema dilaghi, è necessario informare la popolazione dei pericoli ai quali vanno incontro la natura e l'uomo stesso, quindi, a nostro avviso, la popolazione deve essere consapevole di ciò che accade.

Le autorità hanno il compito di informare i cittadini e di intervenire operando sul territorio tenendo presenti anche le richieste e i suggerimenti dei cittadini stessi.

Inoltre hanno il dovere di eseguire controlli per verificare che le leggi per la tutela dell'ambiente vengano seriamente rispettate.

Le imprese industriali hanno un forte peso nel problema dell'inquinamento.

È necessario quindi sensibilizzare i dirigenti dei gravi danni che le loro aziende possono arrecare. Infatti, sappiamo che molti corsi d'acqua tra i quali anche i nostri fiumi (Po,

Secchia...) vengono fortemente inquinati tramite gli scarichi; importanti aree verdi vengono occupate dalle costruzioni di fabbriche che, per l'eliminazione di smog, distruggono la flora e la fauna locali.

I maggiori centri urbani sono altamente inquinati. Basti pensare che questi sono perennemente avvolti in una coltre di fumo nero che provoca piogge acide, danneggiando la vita dell'uomo e ciò che lo circonda.

Le città necessitano di spazi verdi perché le funzioni svolte dagli alberi sono molteplici: un albero è un grande filtro naturale che depura l'aria dall'accesso di anidride carbonica producendo ossigeno, regola il clima e conserva il suolo.

Oltre a svolgere queste importanti funzioni, gli alberi migliorano la qualità della vita rendendo l'ambiente più accettabile.

Per diminuire il tasso d'inquinamento urbano, occorre costruire le industrie fuori città e limitare il traffico di veicoli a motore.

Le industrie devono essere munite di appositi filtri, apparecchi depuratori, in modo da non inquinare gli ambienti ove sono situate.

Anche le campagne, tuttavia, sono inquinate!

Un esempio ci è fornito da quelle colture agricole che vengono trattate per mezzo di fitofarmaci e concimi chimici per rendere i prodotti più commerciabili, alterando le dimensioni, il gusto e l'aspetto esteriore.

Noi cittadini, nel nostro piccolo, possiamo contribuire a salvaguardare l'ambiente che ci circonda con una opportuna informazione che la scuola e l'ente pubblico possono darci, in quanto riteniamo che sia importante combattere gli effetti dell'inquinamento, ma ancora di più evitare tale problema con una opportuna prevenzione.

#### **INTERVENTO DEL PROF. AUGUSTO ARIENTI PRESIDE DELLA SCUOLA MEDIA DI ROVERETO SULLA SECCHIA**

Per motivi redazionali l'intervento è pubblicato in prima pagina.

#### **INTERVENTO DELLA DOTT.SSA EMILIA DURANTE DEL MONACO DIRETTRICE DIDATTICA DEL CIRCOLO DI NOVI DI MODENA**

Desidero ringraziare l'Amministrazione Comunale per aver finanziato il Corso di aggiornamento sullo studio dell'Ambiente promosso, con-

giuntamente, dalla Scuola Media ed Elementare.

Il finanziamento di questo corso è d'importanza rilevante perché ha contribuito a valorizzare due momenti: in primo luogo l'organizzazione, all'interno della Scuola dell'Obbligo, di un corso comune che ha messo in risalto la necessità, riconosciuta da tutti, di una continuità fra i due ordini di Scuola, nonché di un raccordo educativo didattico nell'ambito della programmazione; in secondo luogo, considerato che dal prossimo anno scolastico entreranno in vigore i nuovi programmi della Scuola Elementare e l'attuazione degli stessi richiederà impegno professionale, studio delle discipline ed aggiornamento da parte dei docenti, l'aver anticipato con questo corso una fase del piano di formazione è stato per noi di estremo vantaggio ed i docenti hanno apprezzato la sensibilità dimostrata dall'Amministrazione Comunale in questo momento.

Desidero fare, inoltre, una proposta che potrebbe diventare operativa in futuro. Nell'ascoltare la relazione presentata dal Signor Sindaco, a proposito dell'intervento sull'ambiente e l'arredo urbano, ed in particolare dove si parla del censimento delle siepi e del progetto di salvaguardia di una siepe verde, mi è sorta questa idea: perché non istituire aule didattiche all'aperto? Considerato che questo corso di aggiornamento prevederà delle uscite finalizzate all'osservazione dell'ambiente, individuare, per il futuro, delle aule didattiche all'aperto, dove gli alunni potranno essere indirizzati ad uno studio mirato degli elementi dell'ambiente, penso possa essere utile.

In questo modo si agevolerà l'attività della ricerca e si fornirà una chiave di lettura non solo della componente fisica ma anche storica e culturale che esiste nel nostro habitat naturale.

A mio parere, tutto ciò aiuterà a far capire ai ragazzi che parlare di ambiente, tutto sommato, significa parlare di rispetto dell'uomo e quindi salvaguardando l'ambiente salvaguardiamo noi tutti.

È interessante individuare in questo studio una chiave di lettura multidisciplinare ed interdisciplinare che consideri le componenti scientifiche, biologiche, storiche e culturali.

#### **INTERVENTO DELLA RAPPRESENTANTE DEL CIRCOLO NATURALISTICO NOVESE M<sup>a</sup> ELSA LODI MONTANARINI**

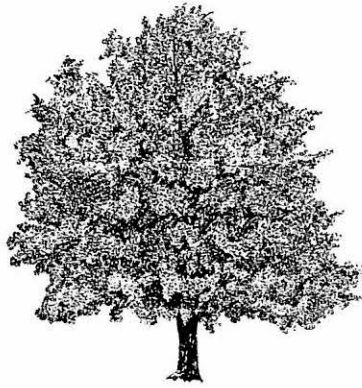
Ringraziamo anche noi del Circolo Naturalistico Novese l'Amministrazione Comunale per tutto quello che fa e muove attualmente nel settore ambiente.

Noi del Circolo Naturalistico ci inseriamo fra il discorso poli-

tico e quello della Scuola. C'è un apprezzamento da parte nostra, nel vedere che la Scuola prende coscienza dei problemi ecologici e abbiamo fiducia sulla possibilità che il mondo giovanile e scolastico possa risolvere questi grossi problemi e in particolare quelli del nostro territorio. Crediamo nell'urgenza della nascita di una nuova cultura dell'ambiente che si sintetizza nel seguente motto: pensare globalmente, agire concretamente.

*Pensare globalmente.* Ecco noi, nel nostro contesto territoriale, nella nostra esperienza, rileviamo un frazionamento operativo, una disarticolazione, a volte una sovrapposizione che porta allo sperpero di energie intellettuali ed operative preziose.

Crediamo che sia necessario un superamento degli schemi culturali e ideologici per pianificare concretamente, avvalendoci di tutte le energie che sono interessate alla salvaguardia dell'ambiente. Parlo della Scuola, dell'Amministrazione, della Confesercenti, delle Associazioni agricole, ecc. Finché facciamo dei discorsi separati ho l'impressione che non si fac-



ciano degli interventi molto validi e produttivi.

Questo per quello che riguarda il pensare globalmente. *Agire concretamente.* Noi abbiamo alcune proposte operative. Nel nostro territorio, in questo periodo, ci sono delle opportunità di aggiornamento alle quali invitiamo il cittadino novese.

Ci sono state possibilità di partecipare a conferenze estremamente interessanti: ci fu il dott. Perani dell'AMIU a Mirandola, il dott. Ganapini a Fabbrico, il dott. Celli, dell'Università di Bologna (Conferenza sull'agricoltura alternativa), sempre a Fabbrico, il dott. Pellegrini, geologo dell'Università di Modena, a Carpi. Noi abbiamo visto pochissimi novesi a questi appuntamenti. Crediamo che si debbano approfondire culturalmente e seriamente queste tematiche prima di affrontarle; crediamo che una profonda preparazione culturale sia la base per intervenire in modo sostanziale. Per quello che riguarda le proposte operative, rifacendoci alla relazione del sig. Sindaco, noi abbiamo alcuni punti precisi sui quali richiederemo, eventualmente, l'intervento della Scuola.

Per quello che riguarda il censimento del verde, che ci trova consenzienti, anzi addi-

rittura promotori, vorremmo sottolineare che nel nostro territorio esiste un'altra possibilità: identificare le aree demaniale incolte, che mi risulta siano ancora molte, per insediare del nuovo verde. Proprio ieri venne da noi un agricoltore che propose un intervento di questo genere. Bisogna quindi affiancare al discorso del censimento il discorso dell'insediamento di nuove aree verdi, visto che il censimento si esaurisce molto frettolosamente.

Per quanto riguarda la raccolta differenziata e il frazionamento dei rifiuti, siamo a conoscenza di varie iniziative: sappiamo che l'AIDO fa un discorso sulle lattine, sappiamo che la Confesercenti ha previsto un progetto «Salvambiente» dove si parla di lattine. È quindi necessario far sì che quello delle lattine, a Novi, diventi un unico discorso. Per quanto riguarda la raccolta della carta ci sentiamo di caldeggiare la raccolta nei punti in cui essa costituisce il maggior rifiuto e cioè Scuole, Comune, Biblioteca, ecc. Ci sentiremmo anche di affermare che i ragazzi potrebbero divenire operatori ecologici in questo settore. Sappiamo tutti infatti, che sono in quell'età in cui fare proposte idealmente valide è senz'altro giusto, perché hanno molta presa su di loro. Quindi vorremmo, se è possibile, provare, attraverso la Scuola, questo tipo di raccolta che attualmente ci crea dei notevoli problemi.

Questo per quanto riguarda il discorso verde e il discorso rifiuti.

Ora voglio rivolgermi invece all'Amministrazione per sottoporre altri due argomenti di grande rilevanza che sono l'agricoltura e l'acqua. È un discorso molto difficile e molto ampio da trattare; noi sappiamo che la nostra è un'agricoltura intensiva (mais, riso, soia, ecc.) e sappiamo anche, ce lo dicono i geologi, che il nostro territorio è particolarmente esposto in quanto è costituito prevalentemente da sabbia (la sabbia è presente nel terreno in misura del 30, 40%), quindi senz'altro un discorso concreto e incisivo su tutto il tema agricoltura, concordato con le Associazioni interessate e con la popolazione, un discorso di informazione e di aggiornamento, ci sembra senz'altro pertinente. Il Circolo Naturalistico Novese ovviamente ha senso quando si pone sia in chiave critica che promozionale sulle questioni che riguardano la salvaguardia dell'ambiente e la salute. Per quanto riguarda il discorso acque, la stampa e l'informazione ci dicono che la situazione dei depuratori, non dico a Novi, ma dei depuratori in genere, è estremamente precaria; ci diceva un relatore, ultimamente, che l'80% dei depuratori non funziona e questo indica che il discorso depurazione viene trattato in modo troppo superficiale. È molto semplice capirlo analizzando

questo fatto di base: il depuratore è un potenziamento dell'attività biologica; il chimico uccide il biologico e pertanto questo non diventa un problema unicamente nostro, ma un problema sul quale occorre richiamare l'attenzione dell'Amministrazione Comunale.

Un'ultima cosa che ci sentiamo di chiedere è questa: come mai la pulizia dei fossi dei canali avviene con il solito metodo dei diserbanti (cosa che temiamo vedendo il colore giallo dell'erba) o attraverso il fuoco? Sappiamo benissimo che questi metodi non sono previsti dalle nuove ordinanze legislative e chiederemmo pertanto alla Amministrazione una ordinanza che vieti la pulizia dei fossi con l'uso del fuoco e dei diserbanti.

#### **INTERVENTO DEL RAPPRESENTANTE DELLA CONFESERCENTI**

Vorrei presentare il progetto, portato avanti a noi, intitolato «Vivambiente». Questo progetto è indirizzato soprattutto ai commercianti, poiché si prefigge, come primo scopo, di sostituire le sportive in PVC con sportive in carta normale o riciclata. Non voglio entrare nel merito della questione, perché essa verrà presentata ai commercianti in una assemblea che si terrà a Novi il 30 di Marzo presso la Sala della Taverna e voglio approfittare di questa occasione per invitare formalmente anche l'Assessore all'Ambiente e gli altri organismi del Comune a parteciparvi. Oltre a questa iniziativa, naturalmente, si sta portando avanti un discorso di valorizzazione del progetto per la salvaguardia dell'ambiente; ciò si realizzerà mediante una campagna promozionale avente un target che non riguarda solo il settore commerciale, ma tutta la popolazione in quanto, tramite manifesti, articoli sulla stampa e vetrofanie in tutti i negozi, porteremo a conoscenza di tutta la cittadinanza novese e della provincia di Modena questa nostra iniziativa. Un altro progetto che portiamo avanti è quello dello «schiazzialattine», cioè la raccolta delle lattine e dell'alluminio di cui le stesse sono composte. Noi lo vorremmo indirizzare, soprattutto, verso i bar, facendo quindi una campagna mirata sui pubblici esercizi. Si vorrebbe anche acquistare la macchina schiazzialattine, magari in collaborazione con l'AIDO e l'AVIS, visto che come ho sentito dire, anche loro sono interessati. Volevo sottolineare che il nostro obiettivo primario è quello di sensibilizzare l'opinione pubblica sul tema dell'ambiente; noi tutti siamo consumatori e pertanto frequentiamo i negozi. Questo discorso delle sportive di carta viene così ad avere una valenza più culturale che pratica perché, se facciamo un breve esame, vediamo che la plastica

non è presente solo nelle sportine, ma viene utilizzata per moltissimi altri prodotti che ci circondano.

Un altro obiettivo del nostro progetto è quello di finanziare uno studio condotto dalla prof.ssa Merlini, l'iniziale conduttrice di «Di tasca nostra».

Concludendo il mio intervento voglio dire che noi assieme alle organizzazioni WWF, Lega Ambiente a livello provinciale e C.N.N. a livello comunale, sicuramente, potremo portare avanti questa iniziativa che poi noi volgeremo anche verso la scuola, in quanto bandiremo un concorso a temi con in palio abbonamenti a riviste scolastiche.

Ci sembra, concludendo, che ci siano le potenzialità per portare avanti questo discorso sia a livello provinciale che a livello locale.

### INTERVENTO DI ADAMO NERI CONSIGLIERE DEMOCRISTIANO

Il dibattito sull'ambiente è necessariamente un confronto tra discorsi provenienti da diversi settori, accompagnati da esperienze e da prospettive di azione diverse. Perciò tutti si trovano in qualche modo a disagio.

Chi ha in mano gli strumenti politico-amministrativi, leggi e provvedimenti, pensa a situazioni che siano effettivamente gestibili con questi strumenti e confrontandosi con gli studiosi e gli esperti, ha la sgradevole impressione di un rilancio continuo degli obiettivi come se chi si preoccupa dell'ambiente non fosse mai contento.

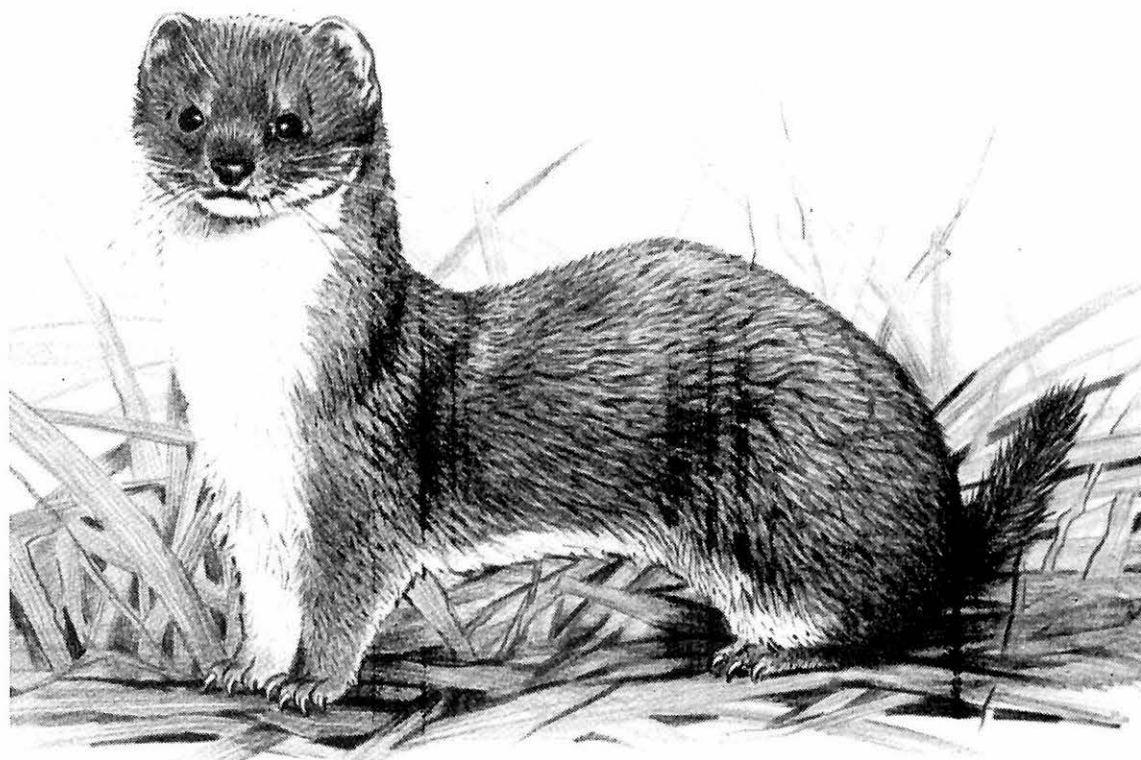
Le possibilità di azione si trovano quando si individuano alcuni obiettivi ragionevolmente limitati, affrontabili con gli strumenti di cui disponiamo ora, ed è bene che il dibattito approdi a conclusioni di questo genere. Ma questa prospettiva non può bastare. Il rilancio continuo è un'esigenza connessa col nostro tema, e dobbiamo considerarla con una certa chiarezza. Non è una sfida come tante altre.

La difesa dell'ambiente è un problema nuovo, caduto in mezzo a una società e a una cultura che sono state elaborate prima di conoscere l'esistenza di questo problema.

I nostri strumenti e le nostre abitudini si sono costituiti in un'altra situazione; non possiamo non partire da questi, ma deve essere chiaro l'obiettivo finale, molto al di là dei nostri mezzi attuali. È questo obiettivo che dà significato ai passi intermedi praticabili oggi e domani in diverse situazioni concrete?

A questo scopo, conviene inserire nel dibattito due considerazioni generali, che rendono il problema dell'ambiente diverso dagli altri.

1) L'ambiente naturale non si mantiene da sé, non è al riparo dai colpi che l'uomo gli può



portare, come per molto tempo è sembrato naturale credere. La capacità di intervento dell'uomo è cresciuta fino all'ordine di grandezza del sistema planetario, e ora si confronta direttamente con l'ambiente; prima l'uomo doveva rispettarlo, per l'irrelevanza delle possibili modificazioni; oggi può rispettarlo o no, e ne è divenuto responsabile.

Questa scoperta pone in difficoltà contemporaneamente la natura e l'uomo. Le persone più anziane hanno vissuto una parte della loro vita pensando che l'ambiente fosse una riserva inesauribile, e hanno interiorizzato questa persuasione cercando nell'ambiente un appoggio sicuro, capace di ridimensionare e alleviare le vicende umane. Non si ha più davanti la natura come ambiente consolatore. Siamo noi che dobbiamo in qualche modo consolare la natura, evitare di offenderla e risarcirla delle offese fatte. Conosciamo meglio di prima il passo della storia naturale, che viene dalla profondità di un passato lontanissimo, ma possiamo prevedere i turbamenti di questo passo in un futuro vicino, intrecciati con le nostre stesse vicende. I mari potrebbero morire, le armi atomiche già accumulate basterebbero a distruggere la specie umana o la vita sulla terra. Tutto è cambiato in questa prospettiva e tutte le nostre abitudini devono essere rivedute in conseguenza.

2) Le minacce alla natura vengono dall'uomo, ma i guasti prodotti devono essere valutati col metro della natura, che è diverso da quello dell'uomo.

Le trasformazioni umane sono progettate e formano un tutto organico in quanto dipendono da un progetto esterno complesso. Invece le trasformazioni biologiche dipendono dalla selezione genetica di infi-

nite varianti casuali e risultano coerenti perché l'ambiente le discrimina, facendo sopravvivere solo quelle compatibili.

Il primo processo è più veloce, ma non garantito da un controllo interno; il secondo è enormemente più lento, ma autoregolato, e può essere corretto solo marginalmente dall'intervento umano; oltre una certa soglia ogni innovazione umana è sicuramente dannosa.

La nostra società è ancora ben lontana dall'aver compreso e interiorizzato questo contrasto. Di fatto assistiamo alla distruzione, in tempi umani, dei risultati accumulati nei tempi biologici.

Per esempio, si impoverisce ogni giorno la varietà delle specie animali e vegetali, creata in tre miliardi e mezzo di anni.

Ognuno deve rappresentare questa sfida col suo campo di azione, e il problema del patrimonio biologico deve essere collocato, con le sue caratteristiche, accanto ai problemi abituali della politica, per trovare una misura comune da cui possano scaturire iniziative concrete. Ma che cosa si può proporre per il prossimo avvenire? La sproporzione dei tempi fra i calcoli politico-economici e i processi naturali con cui essi interferiscono deve, in qualche modo, essere corretta. Bisogna che i calcoli umani si estendano a tutta la gamma dei tempi, e gli interventi umani accettino di fermarsi alla soglia oltre cui diventano necessariamente distruttivi dell'ordine naturale.

Esiste una misura precisa di questa distruttività, che è l'entropia; sappiamo che la perdita di ordine è irreversibile; l'intero sistema biologico vive — in questo senso — alle spalle del sistema fisico, aumentando il proprio ordine a prezzo di aumento del disordine esterno, che accresce lentamente l'entropia del sistema complessivo.

Queste considerazioni brevi, comportano anzitutto una correzione mentale da cui derivano tutte le conseguenze pratiche.

L'inversione dei rapporti fra l'uomo e la natura, e l'esigenza di protezione che ne deriva, fa nascere la responsabilità di ogni generazione verso le successive, a cui va trasmesso un ambiente naturale e umanizzato ancora vivibile; per questa via si può ritrovare — in un senso diverso da prima, più cosciente e riflesso — il senso di immersione in un processo di lungo periodo, rassicurante e rasserenante, e le nostre esperienze prossime devono venir ridimensionate.

La coscienza della disomogeneità fra i progetti umani e quelli naturali, per quanto contrastante con la nuova tradizione culturale, induce a sentirsi parte, non giudice e padrone, di una vicenda più grande che ci precede, o ci comprende. «La cultura fa parte della natura» dice Konrad Lorenz, e alla natura dobbiamo ricondurre tutti i nostri progetti, dominando piuttosto i nostri cattivi sogni di onnipotenza.

Non si tratta di far posto all'ambiente nella politica, ma di far posto alla politica nell'ambiente, che rimane la cornice necessaria, il criterio ultimo di ogni intervento sullo scenario fisico.

Questo è il senso del rilancio detto al principio, e tutti gli uomini politici hanno ben ragione di esserne preoccupati, dato che agiscono solo di rimessa, quando si produce un caso, e tendono a ridurlo nei limiti più ristretti possibili. Oggi, ad esempio, dopo Chernobyl sembra che la sicurezza sia l'unico requisito problematico delle centrali atomiche, e nessuno è propenso a chiamare in causa la catena degli altri problemi, che sono tuttavia perfettamente conosciuti.

La prima condizione, se vogliamo armonizzare lo sviluppo con la tutela dell'ambiente, è quella che si recuperi un elemento che nella politica attuale è estremamente carente: la capacità di pensare per disegni, progetti, interventi di medio e lungo termine. Noi viviamo un'epoca politica che è tutta dominata dalla voracità del quotidiano e dalla precarietà degli interventi dei disegni, delle azioni che si intraprendono.

Dobbiamo invece recuperare la possibilità di pensare a progetti anche a lungo termine. D'altra parte quando noi ci poniamo le principali questioni politiche-ecologiche che sono da affrontare, come ad esempio un piano di risanamento delle acque reflue e guardiamo ai fabbisogni finanziari che esso richiede e ai mezzi disponibili, allora noi proponiamo che ad esempio il Consorzio per lo smaltimento dei rifiuti urbani sia allargato al problema delle acque.

Consigliamo una maggiore: — IGIENE dei contenitori.

Chiediamo il:

— controllo e la salvaguardia dell'ambiente, ambiente inteso come vestigia storiche della nostra zona, dalla Chiesa Parrocchiale alla Torre della Sacchella; il controllo e la salvaguardia delle piante nei nostri parchi che devono contenere sempre più alberi e meno cemento.

### INTERVENTO DI MARISA CAVAZZOLI, CONSIGLIERE COMUNISTA

Sono d'accordo sulla presentazione fatta dal Sindaco. Infatti, da essa si evince che l'Amministrazione è stata protagonista di cose concrete, come ad esempio la realizzazione del depuratore e tante altre cose che sarebbe troppo lungo elencare. Oggi sono partiti molti suggerimenti dalle scuole, dalle associazioni e così via. Quello che è importante è che, al di là delle parole, si arrivi a delle cose concrete; visto che i risultati richiedono comunque un impegno di persone e di investimenti ci dovremo anche misurare con questi problemi. L'importante è che la discussione proceda in modo sereno e ci si rapporti sempre con quelli che sono i mezzi e le intenzioni. C'è da parte di tutti un forte impegno in questa direzione.

L'impegno dell'Amministrazione credo che, sicuramente, non sia da mettere in discussione. Dobbiamo solo augurarci un buon lavoro che costituisca l'impegno maggiore, al di là dei lunghi discorsi che potremo fare. L'importante è andare, nel concreto, alla realizzazione delle cose che si sono dette, in tempi che siano i più brevi possibile e avendo a disposizione mezzi che forse sono irrisori rispetto alle necessità programmate.

## INTERVENTO DI ALVARO PESCESELLI CONSIGLIERE DEMOCRISTIANO

Facendo riferimento al documento che ci è stato consegnato alcuni giorni or sono e di cui il Sindaco ha dato lettura all'inizio della seduta, l'impressione è quella di un elenco di intenzioni che sostanzialmente anche noi condividiamo e ci auguriamo vivamente che non rimangano solo delle «pie intenzioni», ma che siano tradotte nei fatti. Certamente il doverle e poterle realizzare tutte assieme sarà impossibile, perché, a parte la questione fondamentale che riguarda il carattere economico-finanziario, anche dal punto di vista organizzativo (mezzi e risorse umane), è problematico avviarle tutte quante assieme. Occorre che il Consiglio Comunale, a tempo debito (e qui mi associo all'esortazione fatta dal consigliere Cavazzoli di agire nel minor tempo possibile), sia investito nell'elaborazione di una scelta di priorità degli intenti contenuti nel documento sopracitato. Alcuni progetti, probabilmente, non comporteranno una spesa gravosa, bensì la ricerca di un modulo organizzativo che porti ad eliminare certe incongruenze o strozzature. Abbiamo rinvenuto nella relazione del Sindaco il recepimento di alcune nostre sollecitazioni fatte da tempo, magari incidentali, come quando interpellammo l'Amministrazione Comunale sul problema dell'arredo urbano, oppure quando, nel discutere sul problema della raccolta dei rifiuti, la sollecitammo ad incrementare i contenitori per la raccolta differenziata. Quella richiesta non fu solo un fatto meramente egoistico, e cioè quello di non gravare sulla struttura tariffaria, ma dettata dall'esigenza, sentita, di una raccolta differenziata dei rifiuti, al di là del fatto che esistono precise normative a livello nazionale ed europeo su questa materia. Non vogliamo richiamare il lato formale della questione, ma quello sostanziale, e cioè al fine di evitare che nei contenitori dei rifiuti solidi urbani finisca una congerie di cose che certamente non sono produttive dal punto di vista della salute e dell'igiene pubblica. Sollecitiamo una più accurata pulizia dei cassonetti dei rifiuti solidi urbani che rischiano di divenire un letto di coltura per insetti. Occorre quindi che tutta l'Amministrazione Comunale si impegni in una bonifica efficace e produttiva per il mantenimento del verde che esiste ancora e per incrementare lo stesso. Il censimento sta bene, ma non, come diceva la Sig.ra Lodi, che sia fine a se stesso, esaurendosi in una fase piuttosto breve. Il censimento non dovrà essere soltanto una fotografia dello stato attuale di consistenza del patrimonio arboreo del territorio comunale. Esso dovrà fornirci anche la conoscenza sullo stato di salute del patrimonio arbo-

reo, al fine di poter individuare quelle piante per le quali, purtroppo, non c'è più niente da fare, perché mantenerle in vita per un anno o due è antieconomico e vedere quelle che invece sono in buon stato di salute e che presentano qualche manifestazione patologica che è da eliminare. Ho saputo di recente che esiste una buona branca della botanica, chiamata dendrochirurgia, che interviene in modo tale da salvare la pianta, anche se questa, all'occhio, appare di un aspetto orripilante. Questo è un suggerimento che abbiamo fatto più volte all'Amministrazione, cioè consultare dei veri esperti del settore. Dobbiamo ricercare (e questo è anche l'intendimento dell'Amministrazione), non una politica episodica, ma bensì organica che si riallacci al discorso di priorità che riteniamo debba essere fatto.

L'amico Neri ha preannunciato che l'idea di dilatazione del processo di ambiente agli ambienti e alle risorse artistico-ambientali vere e proprie, così come poi ricordava il Preside di Rovereto, è nella risoluzione del Parlamento Europeo relativa all'anno dell'ambiente. Noi crediamo a questo aspetto più ampio, che è l'accezione vera e culturale del termine ambiente, anche perché sul nostro territorio, quanto meno, poco emerge (di ciò che è antico), dal piano di campagna. Probabilmente, sotto terra, c'è qualcosa, perché risulta che c'è considerazione per la storia antica di Novi. Se ci sarà data la ventura di potere, nel corso degli anni, arrivare a delle prospezioni, troveremo delle notevoli sorprese per quanto riguarda questo patrimonio, questi tesori. Quel poco che abbiamo di questo passato è indubbiamente da conservare e recuperare, così come va non solo conservato, ma recuperato, incrementato e potenziato quello che è l'ambiente naturale vero e proprio. Abbiamo sentito solo un accenno fugace del Sindaco al problema della plastica. Non è che siamo del tutto d'accordo sul fatto che non siano da assumere eventuali ordinanze sul divieto dell'uso dei contenitori di plastica. Non credo che l'Amministrazione abbia intenzione di trincerarsi dietro lo schermo del decreto ministeriale di due anni fa che recita: «Dal 1991 è fatto divieto...». Dobbiamo, secondo noi, approfondire ancora di più questo aspetto, perché è un argomento che non è solo interessante dal punto di vista del dibattito, ma incide su quella che è la salute e l'igiene dell'ambiente. Ho accolto con piacere l'intervento della Sig.ra Lodi sul diserbo dei fossi e delle rive con incendi ecc.; le Amministrazioni dovrebbero emettere delle ordinanze per imporre ai frontisti lo sfalcio delle erbe. Purtroppo se ne è persa memoria nelle Amministrazioni, ma esiste un regio decreto in proposito che ha più di 50-60 anni, questa manchevolezza non credo sia dovuta soltanto

alla vetustà della legge, ma perché, considerato che l'agricoltura (non per colpa di nessuno), è diventata spesso la cenerentola delle economie locali, non si interviene.

Dobbiamo fare una riflessione su quello che è il nostro patrimonio arboreo: se sia scarso oppure no. Da un recente piano di censimento fatto dal Ministero dell'Agricoltura è risultato che in Italia ci sono più boschi di quanto si pensi.

Però ha detto il Ministro, con una frase che può sembrare ad effetto, e forse lo è, ma che mi è piaciuta e quindi la ripeto: «L'Italia non è povera di boschi, ma ha dei boschi poveri». Questo non penso sia una battuta, perché la sostanza è questa: chi ha avuto la ventura di lavorare e vivere sul nostro Appennino, senza andare sulle Alpi, ha trovato boschi molti belli, ma abbandonati, con un sottobosco che raggiunge delle altezze vertiginose. Questo favorisce ancora di più il dissesto idrogeologico.

Da questo piano risulta che l'Emilia Romagna è la regione più «spelacchiata» della penisola: contro il 63% della Liguria ha soltanto il 15% di terreno arborato.



Quindi dobbiamo fare un esame di coscienza in casa nostra. Siamo d'accordo con la Amministrazione di incrementare la raccolta differenziata. Personalmente suggerisco di pubblicizzare ancora di più la raccolta delle pile usate. Probabilmente si andrà nel solco delle iniziative di altre Amministrazioni della zona, e questo è importante in quanto quei cilindri sono micidiali per quello che contengono.

Ci auguriamo che sia dato seguito, come si disse circa un anno fa, e come compare anche in questa relazione, all'affidamento ad uno studio tecnico specializzato nei problemi della viabilità del progetto dell'arredo urbano. Un piccolo suggerimento che faccio agli organi burocratici del Comune, e che ha già fatto la Sig.ra Rossi Manuela, è quello di abbonarsi alla rivista «GEA» edita dalla Maggioli e alla Rivista giuridica dell'ambiente edita dalla Giuffrè.

Ribadisco, come ha detto Neri, la proposta, che vuole essere uno stimolo critico, perché il Consorzio Smaltimento Rifiuti sia investito dal problema riguardante l'ampliamento del proprio settore di intervento. È già fondamentale quello istituzionale, ma dobbiamo far sì che non debbano essere limitati

gli strumenti pratici solamente alle dimensioni locali, perché purtroppo, la legge Merli è nata orfana.

I primi studi infatti erano nati per una obbligatorietà di dimensioni sovra comunali, invece è risultato che un Comune dovrebbe praticamente badare solamente al proprio orticello, quando magari confina subito con l'orticello dell'altro che inquina perché il vicino non sa dove sbattere le acque o altre cose.

Oltre che con questa seduta che è stata proficua, vorremmo cercare di continuare questa opera di sensibilizzazione, non solo settorialmente, anche se i settori che si sono sentiti stamane sono stati trainanti. Dovremmo fare un'opera di sensibilizzazione (anche nei confronti dell'opinione pubblica) più pregnante e incisiva.

Non sappiamo suggerire quali possano essere i termini di queste iniziative, però ben vengano delle proposte, da qualunque parte provengano. Sollecitiamo, anche attraverso l'Amministrazione, la locale U.S.L. perché intervenga in modo ancora più deciso e incisivo su quelli che sono i compiti di questo Istituto, essendo impostata la legge sanitaria internazionale sulla prevenzione. Uno dei primi articoli della legge sanitaria nazionale impone alle U.U.S.S.L.L. certi compiti come ad esempio la derattizzazione.

Noi ci aspettiamo, a breve scadenza, così come emerge dalla relazione del Sindaco, di essere investiti come Amministratori, ma anche come cittadini amanti della natura, di tutte quante le iniziative che l'Amministrazione vorrà proporre.

## INTERVENTO DI ADELIA PAVESI ASSESSORE ALL'ISTRUZIONE IN RAPPRESENTANZA DELLA COOP MODENA

Il mio intervento è in veste di rappresentante di una associazione, la COOP Modena, che rappresenta i consumatori, ma anche una rete di distribuzione di beni di consumo.

La COOP Modena è presente nel nostro Comune con un numero notevole di soci, ma anche con una struttura di distribuzione, che nonostante sia un po' obsoleta, presenta una certa validità.

Noi non siamo favorevoli al discorso delle ordinanze sulla messa al bando delle sportine di plastica non perché insensibili al problema che veniva posto da alcuni Sindaci, che direi in un certo qual modo abbiano smosso le acque, ma perché i problemi dell'ambiente, dell'inquinamento e della plastica superano le possibilità dei Comuni e dei singoli Enti, investendo dimensioni molto più grandi.

Detto questo noi diamo la nostra approvazione al lavoro della Giunta di Novi a proposi-

to di momenti di incontro con le categorie e le associazioni interessate ai problemi in discussione quest'oggi. Riteniamo che l'ambiente che stiamo distruggendo, non solo per i motivi rilevati prima dai ragazzi, ma anche a causa del nostro livello culturale, dei nostri costumi e delle nostre abitudini, possa trovare un valido contributo per il suo miglioramento, con l'intervento di tutti. Questo contributo si concretizza nella disponibilità piena per quanto riguarda l'utilizzo delle nostre strutture, la raccolta delle pile, delle lattine, l'informazione attorno alle questioni e la sensibilizzazione ai problemi.

Voglio dire questo perché credo che il problema assuma un carattere internazionale per quanto riguarda, ad esempio il trasporto delle merci, se parliamo di imballaggi, ma il più grosso problema è ancora quello della plastica: si è partiti dai contenitori per merci per arrivare a quelli per alimenti e ai contenitori-sportine.

Siamo in un'epoca in cui è necessaria una riconversione della ricerca per trovare nuovi materiali non inquinanti, che deve avvenire a livelli molto più alti del nostro, investendo in tali ricerche anche i distributori e i consumatori dell'Europa e del mondo intero.

Detto questo noi siamo qui per dare un contributo positivo alla salvaguardia dell'ambiente, perché abbiamo una nostra storia, di consumatori che gestiscono un punto di vendita.

Le battaglie che abbiamo condotto per la riduzione del fosforo nei detersivi sono la testimonianza di come la scelta individuale di una cooperativa di consumatori abbia prima fatto diminuire la presenza di fosforo nei prodotti COOP, inducendo poi la mobilitazione della gente per ottenere la legge che oggi abbiamo sulla diminuzione del fosforo nei detersivi.

Il problema dei coloranti presenti negli alimenti ad esempio: siamo stati i primi a farlo, tra i primi a toglierli dai prodotti COOP. Siamo riusciti a conquistare la legge perché abbiamo mobilitato i consumatori sul problema fino a che questo è stato discusso in Parlamento.

Lo stesso discorso vale per gli additivi chimici che servono a conservare e colorare certi prodotti: mi riferisco alle carni in scatola della COOP che ora sono rosa anziché rosse come ad esempio quelle della Simmenthal o di altra marca.

Anche in questo caso ci siamo fatti promotori di richieste che crediamo sia stato giusto porre, che ci hanno consentito di avere una legge sulle etichette informative, per dare ai consumatori strumenti di scelta dei diversi prodotti.

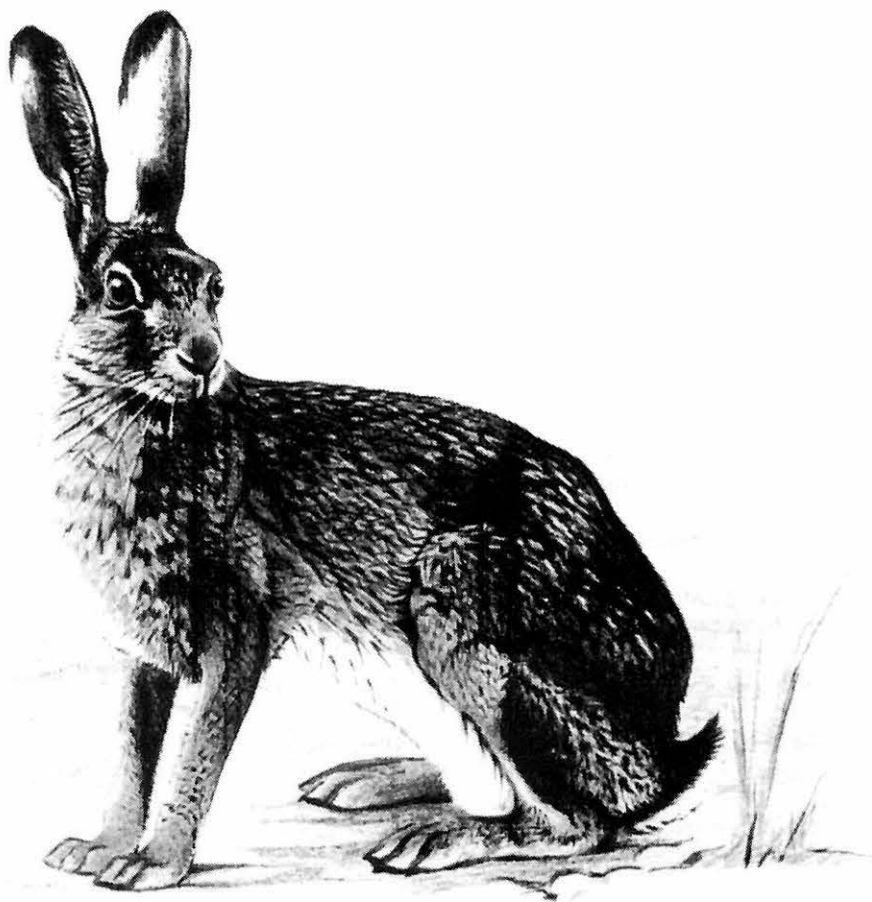
La stessa nostra rivista «Consumatori», che inviamo ai soci, è un momento di sensibilizzazione su tutte queste problematiche e io credo che sia una rivista molto importante ed interessante da questo punto

di vista; riconosce la realtà nella quale ci muoviamo e cerca di dare risalto alle proposte alternative a quella che è la produzione attuale. La sportina di carta noi l'abbiamo introdotta nei nostri negozi un anno fa, come momento alternativo, non pensando certo di sostituire completamente quella di plastica. In questo modo abbiamo voluto fare un discorso educativo per l'utilizzo e il riutilizzo di queste sportine, che possono essere raccolte come normale carta. In questo modo ci troveremo a non avere più sportine di plastica nei parchi ed in altre zone del nostro paese. Ci rendiamo conto che la sportina di carta ha i suoi limiti nei confronti di altri contenitori, ma stiamo per proporre un'altra cosa ai nostri soci, che è quella di una sportina in iuta che porti il cliente-consumatore, a ritornare ai vecchi metodi, con sportine meno ingombranti di quelle di carta, che lo induca ad utilizzare meno quella di plastica. Io credo che lo sforzo di tutti in questo momento, attorno al discorso plastica, sia quello di ridurre l'utilizzo. Si deve anche avanzare una richiesta precisa agli enti di competenza che hanno legiferato l'abolizione della plastica nel 1991 affinché, questo non avvenga «tout-court», ma che ci sia una graduale riconversione produttiva in grado di portare materiali nuovi che permettano la distribuzione di merci al consumo, certamente non pensando ai sistemi tradizionali di una volta. È proprio per questo che noi chiediamo che per la ricerca vengano stanziati più fondi, avendo però la garanzia che i comitati scientifici vadano veramente in questa direzione per non arrivare al '91 impreparati e col rischio di proroghe come per la legge Merli. Dobbiamo essere tutti interessati, Comuni, Enti e Associazioni, perché si vada al superamento delle leggi ora vigenti con proposte che siano alternative, credibili e possibili, proiettate nel futuro.

La Cooperazione del settore consumo ed agricolo sta preparando il proprio progetto ambiente, che comprende fra l'altro un sistema di produzione alternativo in agricoltura, in accordo col parere espresso dal prof. Celli dell'Università di Bologna.

Dal punto di vista della produzione stiamo lavorando per incentivare l'agricoltura verso una produzione alternativa. Sarà meno produttiva e più costosa ma è giusto fare proposte. La Cooperazione dei consumatori rende disponibili le proprie strutture per momenti di informazione; già nei nostri negozi abbiamo avuto esperienze di vendita di prodotti alternativi, che sono meno belli, ma danno maggiori garanzie di genuinità. Anche in questo caso avere dei consensi da parte di un consumo che si è sviluppato nell'ottica del bello e del grande non è cosa facile.

Credo che il momento comunale, mi riferisco al Comune



come punto di riferimento per queste categorie che si muovono in modo armonico per mantenere il nostro ambiente pulito, ci trova pienamente consenzienti. Io credo, nello spirito dell'introduzione che veniva fatta, che il problema dell'ambiente è un problema di dimensioni mondiali, che è legato a delle scelte di popoli e di paesi, quindi riguarda anche il nostro paese. Parlando dell'Italia dico che è un discorso che riguarda le scelte di sviluppo di carattere economico, scelte che dovrebbero tenere conto del valore dell'uomo e della natura e non soltanto del valore della produzione.

#### **INTERVENTO DI ANTONIO DRUDA CONSIGLIERE DEMOCRISTIANO IN RAPPRESENTANZA DELL'AIDO**

Noi dell'AIDO stiamo portando avanti la raccolta delle lattine e cercheremo di sensibilizzare la gente su tale problema. Volevo poi far notare che in via Fratelli Rosselli c'è una piccola zona di verde, proprio di fronte alla caserma dei carabinieri che è piena di erbacce. Quella zona potrebbe invece ospitare altro verde.

#### **INTERVENTO DI PRIMO BONZANINI CONSIGLIERE DEMOCRISTIANO**

L'agricoltura è uno dei settori, almeno sotto certi aspetti, più inquinati.

Vorrei però far osservare che l'agricoltura, per le varie evoluzioni che ci sono state si è dovuta adattare. Ricordo che 15-20 anni fa bastavano il ver-

de salvare il raccolto dell'uva; purtroppo, l'inquinamento ha portato alla scomparsa, nel nostro territorio, di una pianta tipica qual era l'olmo. Le vecchie strutture che reggevano le viti erano costituite da queste piante, alcune delle quali erano addirittura secolari. Ora si tratta di salvare il salvabile. Si veda ad esempio quanti fitofarmaci vengono impiegati in modo crescente su qualunque tipo di coltura. Questo, secondo me, è determinato dal tipo di territorio che abbiamo: una specie di bacino tra le Alpi e l'Appennino dove tutti i residui inquinanti, industriali e non, arrivano a depositarsi danneggiando non solo il suolo agricolo, ma anche le strutture edili, la vegetazione e di conseguenza l'uomo.

Basta che ci spostiamo sulle colline di Modena o in quelle del Parmense, dove io ho spesso occasione di recarmi, per vedere piante da frutto che non hanno bisogno di nessun trattamento, cioè crescono in modo spontaneo; da noi, se non facciamo un trattamento intensivo non solo non avremo una produzione migliore, ma addirittura non avremo produzione. Tali piante, poi, nel giro di poco tempo muoiono.

Dovremmo vedere, come si è detto in precedenza quale sia il sistema migliore per tutelare e garantire all'agricoltura la possibilità di poter tornare a quei sistemi, forse antichi, ma più sani ed ecologicamente ancora validi.

Per concludere il mio intervento voglio aggiungere che sono pienamente d'accordo con quanto è stato detto da coloro che mi hanno preceduto e mi auguro che l'Ente Locale si faccia promotore, non a parole, ma a fatti, di iniziative per eliminare o perlomeno frenare l'inquinamento atmosferico ed idrico. Soprattutto facciamo in modo che quanto è stato detto

dai bambini, che è il messaggio che ho recepito di più, si avveri e che quindi si lavori per loro che saranno i cittadini di domani.

#### **INTERVENTO DI RICCARDO BASSI CONSIGLIERE SOCIALISTA**

Ho seguito gli interventi di stamattina e mi sembra di rilevare che c'è un interesse e un'attenzione particolare verso quelle questioni che sono oggetto di dibattito e di confronto.

C'è un interesse particolare, questo è constatato, e lo abbiamo sentito sia nell'introduzione del Sindaco, sia negli interventi dei ragazzi, sia negli interventi dei rappresentanti di gruppi naturalistici e anche di chi ha rappresentato gli Enti commerciali e produttivi del nostro territorio. È vero, c'è questo interesse, però ci sono cose nel nostro territorio che non sono ancora state risolte; troviamo, girando qua e là, fatti e cose che richiedono e che richiederanno interventi.

Come mai c'è tutto questo se abbiamo così tanta sensibilità e convinzione? Io credo nella frase che diceva la signora Lodi «approfondire culturalmente prima di operare». Io credo che noi, comprendendo tutti, abbiamo bisogno di una cultura verso l'ambiente, verso quello che significa l'ambiente. Da qui scatta conseguenzialmente tutto il resto; tutte le cose che sono state dette oggi, certe con un valore 100 certe con un valore 10, sono tutte molto importanti.

Volevo poi sottolineare anche la particolare attenzione che il nostro gruppo presta alla proposta che suggeriva la Direttrice Didattica, cioè quando parla di aule didattiche all'a-

perto. Si tratta di meglio intercettare il concetto ma credo, per quanto riesco ad intuire, sia una cosa di particolare interesse, di cui credo, che le forze politiche e in primo luogo l'Amministrazione Comunale dovrebbero cercare di coglierne il significato. Noi anticipiamo fin d'ora il nostro particolare interesse per questa proposta, proprio perché consente l'aggancio, come diceva la direttrice, in senso storico e culturale con il territorio. Il nostro parere come gruppo, sulla relazione presentata dal Sindaco e sul dibattito svolto, richiamando le proposte che già faceva la Manuela (sottolineo anche la proposta di un convegno sull'agricoltura) è positivo; una cosa piccola che proponiamo e riteniamo significativa è l'abbonamento alla rivista che già nell'intervento proponeva la Manuela.

Aggiungiamo che saremmo dell'avviso di vedere con particolare interesse una proposta che in qualche modo consenta il collegamento della realtà del nostro Comune con quella dei Comuni limitrofi, perché almeno un raccordo con gli altri Comuni potrebbe essere di particolare interesse. Chiudo dicendo che se il Sindaco coglie i motivi per cui rientriamo perfettamente nella logica della relazione, delle indicazioni della maggioranza, quello che indichiamo è chiaro: il nostro parere non può essere che di accordo sul modo di muoversi. Accordo, come diceva anche la Cavazzoli, che non deve poi alla fine rimanere un bel libro o dei bei concetti, ma una base operativa su cui piantare una serie di iniziative concrete. Magari quest'altro anno poter dire, il 21 di Marzo 1987 «dovevamo fare 10 cose, ne abbiamo fatte 3, ma almeno quelle sono state fatte».

#### **2° INTERVENTO DI MARISA CAVAZZONI CONSIGLIERE COMUNISTA**

La mia preoccupazione è questa: io sono poco convinta. Io credo nell'Amministrazione, credo nei compagni che lavorano, anche comunisti, all'interno dell'Amministrazione; la mia preoccupazione è un'altra: le cose che si possono fare e realizzare non dipendono solo dall'Amministrazione di Novi. Dobbiamo rapportarci con un Governo che non c'è, con cose che noi non possiamo far finta che non esistano, perché poi condizionano anche le nostre scelte. L'affermazione che ho fatto prima era in questo senso, perché conosciamo tutti i nostri limiti; la buona volontà non la metto assolutamente in discussione, però è condizionata da cose che non dipendono solo da noi. Se le colpe di ciò che non viene fatto le prendono l'Amministrazione di Novi o di altri Comuni e poi si fa finta che dipendano solo da loro e non anche da altri, allora ci prendiamo un tantino in giro.

## 2° INTERVENTO DI RICCARDO BASSI CONSIGLIERE SOCIALISTA

Mi sembrava bene che anche questa volta Bettino (Bettino Craxi, Presidente del Consiglio) avesse delle responsabilità dirette!

Non è una novità che in questa aula, sin dal dopoguerra, ogni responsabilità su fatti locali e nazionali venga imputata sempre, comunque e in ogni modo al Governo nazionale e mai nessuna responsabilità a quello locale.

## INTERVENTO CONCLUSIVO DEL SINDACO ELVIO VEZZANI

Pare che l'iniziativa del nostro Comune sia stata estremamente gradita e ciò è dimostrato dagli interventi di coloro che hanno partecipato, anche esternamente al Consiglio, apportando contributi di grande interesse, che indicano un lavoro di sensibilizzazione già fatto in questo senso. I documenti presentati dalle Scuole e dalle Associazioni testimoniano che da alcuni anni si sta lavorando per una crescita culturale che fa riferimento all'ambiente. Non dobbiamo nascondere, di fronte a una emergenza che sta diventando sempre più allarmante, che fino ad un determinato momento siamo stati sprovvisti, anche in termini culturali, di una iniziativa specifica. In alcuni settori il problema ambiente o della qualità della vita è stato portato avanti, dobbiamo riconoscerlo. Purtroppo esso è stato spesso volte mortificato dal progresso tecnologico fondato sul profitto. Questo è il discorso di fondo, ed è su questo che si sono costruiti degli interessi particolari. Io non voglio insistere su questi argomenti perché la nostra relazione non intendeva giudicare chi è ambientalista e chi no e tanto meno voleva fare recriminazioni nei confronti di qualcuno.

Tutti possono fare la loro parte con responsabilità naturalmente diverse, tuttavia c'è l'esigenza di una legislazione che ponga come prioritario il problema ambiente.

Ecco perché non abbiamo inteso scrivere un libro dei sogni o su quanto, poco o tanto, abbiamo fatto in passato, nel nostro Comune, per la causa ambiente; abbiamo, invece, cercato di individuare le problematiche da affrontare, le emergenze e le risorse che possono essere sfruttate per una possibile soluzione del problema. È questo l'aspetto più importante e sul quale, mi è sembrato, vi sia comunione di intenti. Ritengo, come è stato detto in precedenza, che non è solo compito dell'Amministrazione l'affrontare i problemi esistenti, vi deve essere, anche, un'interazione fra il Comune, gli Enti e le Associazioni per realizzare un pro-

gramma di interventi. Deve esserci un coordinamento fra le nostre proposte e quelle, non certo meno valide, che sono scaturite in questo Consiglio.

Riferendomi alle conferenze sull'agricoltura e sull'uso dei fitofarmaci e dei diserbanti voglio ribadire che in quella seduta consiliare non si intese attaccare l'agricoltura, altrimenti si sarebbe fatto un bel passo indietro. Quale è l'ultimo anello della produzione agricola? Un contadino che usa indiscriminatamente prodotti chimici?

No, certamente! Esso non ha usato i fitofarmaci seguendo una libera scelta. Li ha usati nel momento in cui lui stesso veniva «usato» dai produttori e distributori di questi «veleni», che promettevano maggior e miglior produzione e nessun pericolo di inquinamenti.

La legge stessa non li vietava. Il problema di fondo, come si è detto in diversi interventi, è quello di reimpostare l'agricoltura su equilibri naturali.

Per quanto riguarda l'abbonamento alle riviste proposte, anche se mi sembra siano in dotazione all'ufficio tecnico, credo sia possibile, in tal senso, un intervento della Biblioteca Comunale. Si diceva: quali aziende inquinano e come è possibile individuarle? C'è da dire che la legge non chiarisce le competenze, in ogni caso interviene l'U.S.L. anche se in modo limi-

tato, in quanto agisce quando il danno è già stato compiuto, e non per prevenire irregolarità ecologicamente dannose. Ciò è da attribuirsi ad una sbagliata legislazione e non a pigrizie locali.

Ritengo sia importante anche il contributo dato dalle Scuole, le cui iniziative vanno però coordinate in modo da realizzare un'azione globale che tenga conto di tutti i suggerimenti. L'Amministrazione si rende partecipe delle iniziative della Scuola mediante un fondo che rimane a disposizione per la realizzazione delle varie attività didattiche. Nella relazione iniziale non venivano poste delle priorità in quanto vi sono delle questioni che riguardano solo il Comune di Novi, altre a carattere provinciale, come ad esempio la raccolta differenziata dei rifiuti urbani. A questo proposito vorrei ricordare che il 19 Marzo, in una riunione in Provincia, alla quale ero presente e nel corso della quale la Provincia stessa e l'AMIU si fecero promotrici di una loro iniziativa in campo ecologico, noi abbiamo precisato che il Consorzio per la raccolta dei rifiuti dovrebbe intervenire, anche se ciò non è previsto dallo Statuto, fornendo sia il necessario coordinamento, sia, secondo il suo compito, i mezzi per la costruzione delle discariche e la raccolta dei rifiuti.

Il Comune di Novi si rende disponibile ad anticipare gli stanziamenti che la Regione ha già deliberato o delibererà per l'acquisto dei cassonetti e per intervenire sui costi di gestione.

È già stata preparata dall'ufficio tecnico una mappa che localizza i punti di raccolta dei rifiuti urbani. Su ciò intendiamo costruire la nostra iniziativa, portandola avanti assieme ai vari Enti e Associazioni: COOP, C.N.N. e Confesercenti, che voglio ringraziare per il contributo portato.

Insieme si può agire per la raccolta differenziata delle latine, dell'alluminio, della carta, delle pile e della plastica.

Per quest'ultima noi vogliamo adoperarci, con l'ausilio anche del «Piano plastica» preparato dalla Provincia, affinché si possa anticipare la data del 1° Gennaio 1991 per la sua messa al bando, sperando che non si verifichi un secondo «caso Merli».

Nei prossimi giorni, posso anticiparlo, vi sarà un incontro tra l'Amministrazione Comunale, gli Enti e le Associazioni interessate per stabilire un piano operativo comune che ci permetta di raggiungere, con uno sforzo coalizzato, importanti risultati. Per quanto riguarda il problema dei depuratori, riconosco che essi presentano dei problemi, in quanto

sono per lo più predisposti per il trattamento delle sostanze organiche, non quelle chimiche. Noi possiamo dire che siamo soddisfatti. Scarichiamo in tabella A), questo è un riferimento alla legge 319 modificata con la 650; addirittura la legge dà la possibilità di «allungare» alcuni parametri. Il Comune di Novi non ha fatto questo; purtroppo però se andiamo a guardare le acque all'uscita del depuratore esse non sono certo di colore naturale.

Sappiamo anche noi che esiste una legge che permette di emettere ordinanze per la pulizia dei fossi. Infatti, pultualmente, in Marzo ed in Ottobre, essa viene pubblicata ed esposta. Purtroppo si è potuto constatare che i fossi costeggianti la Statale 413 sono stati «puliti» con il fuoco, senza che l'ANAS, l'Ente di competenza intervenisse, anzi ha lasciato a noi il compito di avvertire i Vigili del Fuoco.

Anche in questo caso noi ribadiamo la necessità di una cooperazione tra i vari Enti.

Concludo affermando che il Comune di Novi provvederà, al più presto, ad istituire un apposito ufficio che avrà l'incarico di seguire il «progetto ambiente»; progetto che verrà programmato e realizzato con l'apporto di tutti e tenendo conto dei suggerimenti di tutti...

